ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 32 — ROMA

LA TRIBUNA

[illegible] …EGNO DI POL…

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Venerdì 10 Novembre 1916 ROMA Venerdì 10 Novembre 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 313

L'elezione negli Stati Uniti ancora dubbia

La nostra offensiva
dal 1° al 3 novembre

Se nel complesso la nostra ultima azione è stata quella, che oggi si classifica come una «spallata», nei suoi particolari, nella sua concezione e nella esecuzione può definirsi una vera operazione di manovre multiple. Certo essa ci appare oggi come una delle più belle operazioni di questa guerra, come una di quelle in cui, accanto alla caratteristica moderna prevalenie del fuoco d'artiglieria, ha fatto più rifulgere l'opera delle fanterie ed il loro validissimo impiego.

Nell'offensiva dei primi tre giorni di novembre l'artiglieria pare quasi che abbia detto alla fanteria: « Io apro i varchi, distruggo, spiano le difese che posso colpire e che ricerco con ogni mezzo; riduco insomma le masse delle difese nemiche; ma non posso, in un terreno come il Carso, nè tutto vedere, nè tutto colpire; tu, arma sorella, con la manovra e la tua azione, completerai la mia e la svilupperai. » E la fanteria ha manovrato nei vari settori ed ha vinto.

Le condizioni del Carso, oggi ben note anche all'estero, si presentano sempre diverse nelle varie zone che formano il massiccio. Ma una caratteristica gli è comune, quella che non vi sono linee stabilite di pendenza, linee montane regolari, ma un groviglio di alture, d'insellature, di depressioni, senza alcuna regola, senza un corso d'acqua: le acque spariscono qua e là senza direzione.

Questa conformazione geografica si oppone all'esistenza di vere e proprie posizioni militari capaci di esercitare un'azione preponderante assoluta; ma favorisce invece la difesa, che in simili condizioni di terreno trova possibilità di resistenza passo per passo, località per località, permettendo incuneamenti e angoli salienti. Ecco perchè l'attacco deve spezzarsi in tante singole azioni, che collegate nel tempo e nello spazio, agiscono come vere e proprie azioni particolari.

Ogni tratto di terreno ha una sua fisonomia, abbiam detto; presenta difese differenti, vive nel gran quadro della difesa generale. Non punti o posizioni, ma zone determinano la caduta di un sistema di difese, di una linea nemica. Inoltre, un terreno così tormentato il quale, come già fu detto del Montenegro, sembra sia stato formato da un genio che librandosi nel cielo vi abbia rovesciato sopra un sacco di montagne cadute senza ordine e simmetria, presenta grandi angoli morti, che solo dal cielo potrebbero essere battuti, e caverne impenetrabili ai tiri frontali dell'attaccante.

In questo stato di cose il metodo tattico, così bene impiegato sia sul fronte occidentale europeo, sia su quello orientale, ha dovuto sul Carso modificarsi: è stato cioè necessario ricorrere a maggiori azioni di fanterie, ad azioni di manovra.

Lontani dal campo d'azione, sfuggendoci quindi naturalmente nella visione complessa le sfumature, noi possiamo oggi afferrare tutto il valore dell'azione compiuta e indovinarne le direttive che, anche se non perfette in qualche punto, pure hanno guidato e portato l'azione ad una decisione generale a noi favorevole.

I comandanti delle varie colonne si sono trovati di fronte all'avanzata a problemi che richiedevano celerità di percezione, di previdenza, d'esecuzione. Oltre la capacità dei capi dei vari settori è stato necessario che le truppe fossero perfettamente addestrate a simili offensive, così da compiere manovre improvvise di accerchiamento, di sfruttamento del momento tattico oltre il limite della distruzione operata dal fuoco iniziale delle artiglierie.

C'è un momento nelle azioni odierne, specialmente sul Carso, nel quale l'artiglieria interdice l'avanzata delle riserve, paralizza il fuoco del nemico sulle colonne d'attacco, momento in cui le fanterie debbono superare, girare, sopraffare le truppe della difesa che dispongono di mille tranelli, di reticolati dissimulati e rimasti intatti nella precedente distruzione, di mitragliatrici ben celate in ricoveri blindati, di riserve saltate fuori da caverne inesplorate, ecc. ecc.

Nelle relazioni, così accurate e ricche di particolari, dei corrispondenti che si trovano al fronte, tutto questo periodo di lotta è stato vissuto frammentariamente, e la loro opera così diligente e intelligente permette rilevare le caratteristiche generali tattiche che si sono manifestate nella lotta ed enunciarle non solo come constatazione di fatto, ma come dati acquisiti per gli ulteriori studi tattici.

La guerra, per popoli intelligenti, di provata preparazione e di celere analisi e sintesi, costituisce la vera grande scuola: ed a questa scuola che gli Alleati hanno appreso la maniera di combattere, dimostrando in breve i frutti nel perfezionamento dei metodi.

La tattica che quarant'anni di studi aveva creato ed educato i quadri degli eserciti degli Imperi centrali, e che nel primo periodo della guerra diede appunto agli Imperi il sopravvento, è stata subito afferrata e ben presto applicata, con in più una caratteristica essenziale: la maggiore genialità latina. Alla rigidità simile a quella di una sbarra di ferro dei metodi tedeschi, noi opponiamo oggi la flessibilità delle verghe d'acciaio che si plasmano nelle varie contingenze.

Se col pensiero si torna al metodo d'azione che il Comando supremo e i capi in sottordine applicarono nella nostra controffensiva nel Trentino e si paragona a quello applicato in ottobre, e tanto più in novembre, non si può fare a meno di rilevare come siasi modificato e adattato alle differenze di mezzi e di terreno. La forza crescente d'artiglierie e di effettivi, l'agguerrimento dei capi e dei quadri alle grandi operazioni, hanno dato all'azione di questi più slancio, maggior senso di sfruttamento di un dato momento tattico; ha dato a tutti la calma necessaria per sfruttare il senso di manovra nelle fanterie.

L'azione del 1. novembre verso il Veliki-Hrib ne è un esempio, ed un altro, l'azione verso quota 126, ed a Volkovujok e Faiti. In queste azioni le truppe di fanteria hanno avanzato manovrando attraverso e contro punti non ancora completamente sconvolti dal fuoco delle grosse artiglierie, sfruttando il vantaggio ottenuto tatticamente. L'hanno sfruttato agendo di fronte, aggirando sul fianco e dietro le posizioni nemiche, forti e sicuri come i nostri si sentivano dei rincalzi che ovunque seguivano le masse avanzanti, e valendosi della scossa prodotta sulla difesa di quei punti dalla avvenuta espugnazione del Veliki-Hribac e del Pecinka e dall'uragano del nostro fuoco che aveva preceduto l'azione.

Esaminando la nostra linea, quale essa è stata foggiata dall'ultima azione offensiva, si capisce chiaramente che un simile tracciato è possibile soltanto in un terreno come il Carso. Ma questo nostro non può essere che un fronte transitorio, ad ogni modo ottimo per la difesa, ed ottimo come base di minaccia per una ulteriore nostra azione. In tali condizioni una sosta era da attendersi, per adattare e consolidare le posizioni conquistate. Ed a questa nuova nostra opera il nemico, in seguito alla grave scossa ricevuta e per le perdite certo rilevanti sofferte, non oppone gravi ostacoli.

Generale CARLO CORSI.

Le elezioni presidenziali in America
Wilson in prevalenza

NEW YORK, 9.

I risultati della elezione presidenziale conosciuti alle 5, davano a Wilson 249 voti e a Hughes 239. I due partiti continuano a proclamarsi vincitori.

✦ ✦ ✦

Man mano che i risultati elettorali arrivano dagli Stati dell'Ovest, cioè negli Stati di California, di Idaho, di Whashington e del Minnesota, la maggioranza ottenuta da Hughes in quelli dell'Est sembra sia controbilanciata e il risultato finale diviene dubbio. Ora tanto l'uno che l'altro partito si ritiene sicuro del successo.

Le prime edizioni dei giornali, anche di quelli favorevoli a Wilson, consideravano Hughes eletto; ma le edizioni successive e quelle del pomeriggio hanno cominciato a fare intravedere la possibilità dell'elezione di Wilson.

I voti di Hughes e quelli di Wilson sono molto vicini gli uni agli altri negli Stati dell'Ovest e vi è già la prospettiva di contestazioni sulla validità del risultati. Occorrerà procedere prob[illegible] in alcuni casi ad un nuovo scru[illegible] che ritarderebbe la proclamazio[illegible] sultato definitivo.

I commenti tedeschi

ZURIGO, 9. — Le notizie dell'elezione presidenziale negli Stati Uniti sono attese con grande curiosità in Germania, benchè la stampa rilevi esser comunque poco probabile un mutamento nella politica dell'Unione. Le *Muenchner Neueste Nachrichten*, commentando le prime informazioni che davano per sicura l'elezione di Hughes, scrivono che i tedeschi non possono aspettarsi nessun utile dall'elezione di Hughes, il quale come Presidente degli Stati Uniti deve solo tutelare gli interessi della sua Nazione. Si deve ritenere che in fondo, egli tenderà come Wilson a far profittare il suo paese dell'attuale situazione dell'Europa.

La *Frankfurter Zeitung* nota che Hughes e la sua politica sono poco conosciuti. Non si sa quello ch'egli pensi delle origini della guerra e quali criteri abbia di fronte agli interessi vitali del popolo tedesco.

La prima donna deputato negli Stati Uniti

LONDRA, 9. — La *Morning Post* ha da Washington: Lo Stato di Montana ha eletto come suo rappresentante al Congresso la signora Bankis, che si è presentata come indipendente. Essa sarà la prima donna che siederà in Parlamento.

Come si svolgono le elezioni

Una delle ragioni della incertezza su chi sia stato eletto fra i due candidati, è data, oltre che dalla distanza dei vari Stati anche dal computo dei voti che non può essere fatto rapidamente. Si sa che la elezione del Presidente è una elezione di secondo grado. Gli elettori degli Stati nominano il delegato il quale ha mandato per la elezione del candidato della Presidenza. Si ha, quindi, un corpo elettorale composto di delegati di tutti gli Stati, la maggioranza dei quali decide chi sia dei vari candidati il prescelto. Si può dire che prima della elezione di Wilson, e prima che Roosevelt con la fondazione del partito progressista scindesse in due il partito repubblicano, la lotta era circoscritta fra il partito democratico, ed il partito repubblicano, questo rispondente, in senso lato, ai conservatori e protezionisti e quello ai liberali e, in economia, liberisti. Roosevelt spezzando, col proprio partito, la compagine repubblicana diede modo ai democratici di riprendere con Wilson, il potere da lungo tempo perduto.

Wilson ha fatto buona o cattiva prova? Fra gli americani i pareri sono discordi; tuttavia non è certamente nè la sua rielezione, nè la vittoria di Hughes che potranno dare la risposta a questa dimanda. Alle questioni di politica interna, si sono aggiunte le gravissime create dalla guerra Europea, e dallo incrudire e perpetuarsi della rivoluzione Messicana. Il voto attuale degli elettori è dunque stato determinato più dalle questioni ardenti della politica estera, che dalle questioni, sia pur gravi, della politica interna. E la elezione risente di questo stato di cose. Roosevelt, rientrato nei ranghi repubblicani con la propria adesione alla candidatura di Hughes, avrebbe dovuto far pendere, e di molto, la bilancia a favore del proprio candidato; ma la prospettiva della guerra ha, probabilmente dato a Wilson molti voti che, in altro momento, sarebbero stati certamente di Hughes.

Di qui la incertezza del candidato eletto.

Naturalmente, rieletto o no, Wilson potrà continuare ancora la propria politica fino al mese di marzo, poichè soltanto allora il nuovo eletto, o il rieletto, prende possesso della propria carica. E vedremo allora se la politica di Wilson è stata o no la migliore per gli Stati Uniti.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Un'altra batteria di tre obici
abbandonata dal nemico

COMANDO SUPREMO, 9 Novembre 1916.

Lungo tutta la Fronte azioni intermittenti delle artiglierie ostacolate dal mal tempo che imperversa nel teatro delle operazioni.

Sul CARSO, in vicinanza di Quota 291 a sud-est di M. Pecinka, fu trovata un'altra batteria abbandonata dal nemico di 3 obici da 150 con abbondante munizionamento. Il numero complessivo dei pezzi presi all'avversario durante l'ultima offensiva ascende così a 20 dei quali 13 di medio calibro.

Velivoli nemici lanciarono bombe nei pressi di Monfalcone: un morto e qualche ferito.

CADORNA.

Nostri aviatori bombardano
Parenzo e il porto di Cittanuova

Il Ministero della Marina comunica:

Nel pomeriggio di ieri squadriglia di velivoli italiani e francesi effettuarono una ricognizione offensiva sulla costa nemica. Furono, con utile risultato, lanciate bombe sulla stazione di aviazione di Parenzo e su galleggianti di uso militare ancorati nel porto di Cittanuova. Malgrado l'intenso fuoco della difesa antiaerea e il contrattacco da parte di idrovolanti nemici, tutti i nostri velivoli sono rientrati incolumi. Idrovolanti nemici gettarono, senza alcun risultato, varie bombe su nostre siluranti rientrate ugualmente incolumi alla loro base.

Il sistema italiano
sugli attacchi sul Carso

ZURIGO, 8.

Il critico della *Zuercher Zeitung* nota come dall'offensiva di agosto, il Comando italiano adattò alle posizioni austriache del Carso il sistema delle spinte metodiche, escogitò le bombarde, migliorò l'opera delle artiglierie, più numerose, più precise, o più varie e procedette ad una preparazione meticolosa, la quale spiega le pause fra un'azione e l'altra. L'offensiva di ottobre, è stata rivolta contro la linea della Vertoibizza, importante perchè sbarra la valle del Frigido, donde muove la strada per Lubiana e Vienna, e da dove può procedersi da tergo verso Trieste. Quindi l'avanzata nella valle prende di fianco le posizioni austriache e batte indirettamente anche le posizioni del margine occidentale delle Alpi Giulie.

Sono pertanto chiari i motivi della massima resistenza spiegata dagli austriaci. Gli Italiani riuscirono però a respingere l'avversario dalla linea Faiti-Hrib-Castagnavizza, a giungere sul margine di questo importante nodo di comunicazioni ed avanzarono anche ad est di San Grado e a nord del Frigido. Il violento contrattacco degli austriaci contro l'ala sinistra non impedì agli Italiani di guadagnare terreno verso Jamiano.

A queste successe terrestre, si unisce il felice colpo di mano delle forze navali contro una parte della flotta austriaca dinanzi a Pola, e l'impresa di non minor valore compiuta a Durazzo.

L'affondamento del sommergibile austriaco
e le gesta del guardiamarina Castrogiovanni

DAL MARE, ottobre.

Il grande vapore italiano carico di truppe navigava a lumi spenti nell'oscurissima notte. La torpediniera di scorta filava alcune centinaia di metri davanti alla sua prora, zigzagheggiando continuamente. C'era foschia e mare grosso. A bordo della silurante, le vedette trafiggevano collo sguardo la cortina di nebbia nera che avvolgeva la rotta. Un marinaio, bocconi sull'estrema punta di metallo, tutto inzuppato dagli spruzzi dell'onda ferita, protendeva la testa a guardare.

Un attacco nella notte

D'improvviso, egli dette l'allarme. Come una scia fosforescente s'avvicinava dritta e rapida, sotto il pelo dell'acqua, al traverso della torpediniera in corsa. Dal piccolo ponte di comando partì la parola che scosse tutti i nervi del naviglio sottile. Il timone, balzato dalla parte opposta alla provenienza dell'insidia, fece sbandare tutta di lato la torpediniera. Il siluro passò, strisciandole il fianco.

La torpediniera parve allora un mastino. Dopo aver segnalato al piroscafo di passare al largo e d'allontanarsi in tutta fretta, con continui cambiamenti di rotta, ch'erano guizzi e scatti, s'avventò dove suppose all'agguato il sommergibile immerso. Su quel punto, prima aprì il fuoco celere dei suoi pezzi prodieri, poi scagliò le bombe di tritolo. Un secondo siluro le venne lanciato contro il fianco destro. Mentre il proiettile subacqueo, non visto, viaggiava, le granate esplodenti colpirono il sommergibile austriaco, che emerse d'urgenza, per non colare a picco. Quasi simultaneamente, il siluro scoppiava all'altezza del locale della dinamo, spezzando in due, quasi nel mezzo, la vecchia torpediniera, la cui prua e la poppa, inclinate verso il centro, cominciarono ad affondare. Neppure il sommergibili, già affiorato, poteva tenere più il mare; la falla era enorme: colava a picco anch'esso.

Gli equipaggi avversarii si gettarono egualmente in acqua, mentre il grande vapore carico di truppe s'era già dileguato incolume verso la mèta del suo cammino...

Un gruppo di naufraghi

Il guardiamarina Castrogiovanni, sbalzato lontano dall'esplosione, riattratto sott'acqua dal vortice, risospinto lontanissimo dal giuoco delle correnti, si trovò solo, nella notte fonda. Dopo il primo stordimento prodottogli dalla soffocazione sott'acqua, a forza di richiami lanciati sul vento, radunò attorno a sè quelli dei suoi marinai che trovò più vicini. Il vento radente la groppa delle ondate con mugolii quasi umani e l'oscurità sempre profonda resero impossibile chiamare a raccolta i naufraghi più distanti.

Si ritrovarono, così, in quattro: compreso lui, ufficiale. Egli meditò il suo piano: risparmiare le forze, nuotando; aspettare che il giorno chiarisse; alla prima luce orientarsi sulla direzione da prendere per avviarsi alla costa più vicina; impedire assolutamente ai suoi uomini di farsi prendere dallo scoramento; fabbricare in sè e in loro una tale volontà di resistenza da vincere l'impossibile.

— Coraggio, ragazzi. Bisogna reggere a tutti i costi. Anche gli austriaci sono in acqua. Il sommergibile è colato a picco. L'ho visto io... Volete che loro si salvino e noi no? Sarebbe come avere uno schiaffo in punto di morte.... Dobbiamo scampare, per Dio!

— Teniamo, signor tenente.

— Scamperemo, signor tenente.

— Signor tenente, attenzione...

— Un gavitello a dritta della sua testa.

— Agguanta...

— Agguantalo!

Non era un gavitello. Era un salvagente da torpediniera, di quelli a forma rettangolare, veri gabbiotti di legno ripieni di sughero e di pece. I colpi del mare, quando spazzano di traverso il ponte delle siluranti, ne asportano sempre in acqua qualcuno. Non era la salvezza; era un nonnulla, un pezzo di legno gettato dal caso nella notte iraconda; ma dava un po' di sostegno alle braccia stanche, ai corpi intirizziti.

Il cuore degli uomini teneva duro; ma la situazione era disperata. La costa albanese doveva essere parecchie miglia distante, verso levante, dove una riga di chiarore grigiastro, impercettibile, annunziava che di là sarebbe nata l'alba. Avrebbero veduto il giorno? Chi poteva dirlo? C'era un fatto grave: il vento e il mare li trasportavano ostinatamente verso nord, verso l'alto Adriatico. Erano travolti da una corrente avversa. Un'ora passò: lunga, infinita, senza orizzonte. Solo gli ululati del grecale segnavano il tempo in quella buia eternità.

— Non battere i denti, risparmiati.

— Un po' di freddo, tenente.

— Domalo. Non pensarci.

La fierezza di un rifiuto

Passò, d'un tratto, un'ombra nell'ombra, lontano. La vedevano quando la cresta d'un'ondata li sollevava; quando le cavità dell'acqua li riassorbevano, scompariva. Istintivamente, arrancando con le gambe e con la mano libera, vi si avvicinarono... L'alba cominciava a disegnarsi come una lividura... Un'imbarcazione: una lancia. Si dirigeva verso i naufraghi.... Una ventina d'uomini la montavano. Forse il piroscafo aveva potuto radiotelegrafare a qualche nave che la fortuna mandava in crociera in quei paraggi? S'erano dunque sguinzagliate scialuppe nella notte alla loro ricerca? La lancia manovrava faticosamente sul mare inquieto, ma s'avvicinava...

La riconobbero: era una imbarcazione della torpediniera morta. L'esplosione che aveva perduto la nave, doveva avere scagliato in mare la lancia. C'erano dunque dei compagni, al soccorso... « Urrah! » Qualcuno s'era drizzato sulla prora beccheggiante e gridava verso di loro qualche cosa... Che cosa?... Il vento e il ronzio dell'acqua nelle orecchie impediva d'afferrare il senso delle parole. Ma l'uomo di prua faceva gesti che invitavano i naufraghi ad avvicinarsi al bordo, a montarvi, a imbarcarsi. Finalmente, un primo suono percettibile arrivò:

— Talianski!...

L'uomo di prua, in un italiano stentato, più croato che dalmata, chiese ai quattro sperduti se volevano esser presi sulla lancia. Erano diciotto marinai austriaci. Allora, nei quattro aggruppati al rottame, esausti di fatica, di freddo, di ondate, di notte e di tempesta, sotto gli occhi del nemico che offriva, col salvataggio, la prigionia, avvenne il miracolo. Le vene gelate ebbero un fiotto di sangue ribelle; i nervi paralizzati trovarono lo scatto più fiero; la volontà sommersa riemerse, il cuore affievolito tenne fermo; la risposta sfidò, col nemico, la morte.

Il guardiamarina Castrogiovanni, sentì negli occhi lo sguardo dei compagni; eretto sull'acqua gridò fieramente:

— No!

E disse ai compagni:

— Chi vuole, di voialtri?

— Nessuno si rende.

— Nessuno.

Ci fu uno di loro ch'ebbe la sublime lucidezza di far dello spirito:

— « Macchina indietro! ».

I naufraghi si scostarono con impeto dall'unica imbarcazione ch'esistesse su quel mare senza scampo. Rifiutarono la salvezza apparsa d'improvviso all'orlo della loro infinita tragedia; ripiombarono nella lotta senza speranza. Per allontanarsi più presto, con sforzi crudeli per le dita irrigidite, spezzarono due assicelle della gabbia di salvataggio e ne fecero due tronconi di remo. Con sorpresa, ma senza rimpianto, videro dileguarsi verso la terra lontanissima, di contro all'alba che nasceva, l'ombra di quella lunga lancia montata da diciotto uomini. E verso la catena dentata dei Monti Acroceraunì, che cominciava ora a profilarsi lieve lieve sui dorsi cirrosi dei flutti, diressero anch'essi, aiutandolo coi piedi torpidi ma con la volontà protesa, il movimento alterno dei due tronconi di legno.

Sei ore d'agonia

Il loro rudimentale remeggio tendeva a levante, al litorale. Le correnti li trascinavano a nord, nel senso della lunghezza dell'Adriatico. Lo sforzo umano e la forza degli elementi avversi venivano a combinarsi in una risultante obliqua che allungava spaventosamente la distanza tra i naufraghi e la spiaggia. Vi sono degli attimi culminanti nella sofferenza, di fronte ai quali anche l'uomo più forte e animoso arriva a sentire la disperata inutilità della lotta; è l'istante in cui l'esaurimento delle forze fisiche conduce all'abbandono d'ogni risorsa morale nel gorgo del destino. E' il momento terribile della rassegnazione alla fine: E' la morte!

In quell'alba cupa di tempesta, quante volte si ripeterono in numero e in crudeltà, gli attimi che decidono della vita e della morte? Nessuno può dirlo. Per sei lunghissime ore i quattro perduti dovettero superarli tutti, ad uno ad uno, tenendo a galla l'anima coi denti, come un pugnale di fortuna. Al termine della sesta ora già s'avvicinavano alla riva d'Albania, quando li attendeva, a poche centinaia di metri dalla terraferma, la prova più tremenda. In quel punto dove il vento e la corrente li avevano sbattuti, il mare rompeva contro le scogliere della costa con esplosioni furibonde. Rimettersi in alto mare e tentare altrove un approdo più accessibile sarebbe stata follia; le forze stavano per mancare; e poi i frangenti già addentavano il rottame, spingendolo a riva con colpi sempre più veementi.

Erano dunque scampati dall'annegamento per farsi stritolare contro gl'infami scogli acrocerauniti? Lo sgomento, come una lama fredda, attraversò il cervello di quegli uomini che non s'erano fino allora smarriti. Abbandonarono il rottame, per esser più liberi nell'ultima lotta. E si affidarono alla sorte...

L'approdo

Un frangente li sollevò, li trascinò via con velocità folle, li scagliò verso riva, poi li sommerse nel suo vortice di spume. Esausti, storditi, accecati, semi-asfissiati, i quattro uomini tennero duro ancora una volta. Risollevarono le teste dai gorghi. S'aggrapparono, con tutta la tensione delle braccia protese, alla prima roccia che le loro mani incontrarono. Resistettero al risucchio con le dita sanguinolente conficcate dentro le fenditure della pietra; poi di onda in onda, di scoglio in scoglio, cogliendo il tempo giusto per farsi trasportare dall'acqua senza sfracellarsi contro i massi, paonazzi, affannati, ischeletriti, irriconoscibili, riuscirono a prendere terra.

Fu allora che il guardiamarina Castrogiovanni vide in lontananza, sballottata sulla costa, la lancia vuota della sua torpediniera, quella su cui eran montati i diciotto austriaci incontrati nella notte sette ore innanzi. Dubitò che i nemici fossero stati costretti dal mare ad approdare in qual punto. S'orientò. Riconobbe il litorale appartenente all'Albania occupata dalle truppe italiane. I patimenti sofferti, le forze esauste, le sette ore di martirio, le membra rabbrividite, le lacerazioni sanguinanti, tutto fu vinto in un attimo dal lampo d'un'idea: catturare gli austriaci! Forse erano approdati qualche ora prima; avevano dovuto raggiungere qualche povero villaggio albanese, ottenere con danaro e con minacce abiti del luogo per travestirsi; stavano per svignarsela...

Bisogna non perder la testa, non sentire nè il freddo, nè la fame, nè le ossa rotte, nè la stanchezza di piombo; bisogna far presto... Il guardiamarina non perde nè la testa, nè il tempo; manda due dei suoi uomini alla stazione di vedetta più vicina per informare i Comandi dell'accaduto e, con l'altro marinaio, si trascina egli stesso, cautamente, nei dintorni, in perlustrazione. Il sospetto diventa certezza. La cattura viene organizzata come una manovra.

Gli austriaci catturati

Alla sera, il tenente di vascello austro-ungarico, comandante l'« U... », il sottotenente e 11 marinai furono presi prigionieri dalle nostre pattuglie.

I mancanti erano stati sfracellati dai marosi nell'atto di lasciare l'imbarcazione e avvicinarsi alla riva. Gli scampati avevano, infatti, indossato abiti borghesi procuratisi dagli abitanti e tentavano di dirigersi verso l'interno, parlando il loro stentato italiano, che il guardiamarina e i suoi uomini, dall'orlo della morte, avevano schernito con sfida altera. Gesto questo, che parrebbe, come tutta la magnifica avventura, scaturito dalla fantasia d'un narratore di romanzi, se non fosse uno dei tanti, oscuri ed ignorati episodii della realtà marinara italiana; episodii di sacrificio e d'eroismo, che non ebbero finora alcuna rinomanza pubblica, e che non trovarono altra consacrazione se non quella sintetica e laconica d'un « capoverso » in qualche rapporto militare così concepito:

« *Proposti per medaglia*:

Il guardiamarina di complemento Castrogiovanni Ignazio, per la calma e la serenità dimostrata durante il naufragio e nelle successive contingenze, nonchè per il nobile ed alto sentimento di fierezza che lo spinse a rifiutare l'aiuto nemico in un istante di pericolo e per l'iniziativa avuta, appena presa terra. Questo giovane ufficiale ha saputo con il suo contegno ispirare fiducia ai suoi marinai, dei quali, ben si vede, s'era fin da prima assicurato l'affetto e la stima.

Il sotto-capo cannoniere Ricci Luigi, che nel momento del disastro, non perdendo la calma e la forza d'animo, si adoperò a salvare altri dell'equipaggio inesperti al nuoto, riuscendo nel proprio intento, ecc. »

Di tali spiriti è animata la Marina italiana. Possiamo andare lontano.

M. M.

Chiamata alle armi
della terza categ. del 1878

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto col quale col 15 novembre corrente vengono chiamati alle armi per mobilitazione i militari di terza categoria in congedo illimitato nati nell'anno 1878.

La morte del Prin. Enrico di Baviera

BASILEA, 8.

Si ha da Monaco: Il Principe Enrico di Baviera; gravemente ferito il 7 corrente, durante una ricognizione, è morto nella notte dal 7 all' 8.

La risposta della Norvegia alla Germania

CRISTIANIA, 8.

Il Governo ha consegnato ieri al Ministro di Germania la risposta alla nota tedesca relativa ai sottomarini.

LONDRA, 9. — L'agenzia *Excelsior* ha da Cristiania che il tono della risposta norvegese alla Germania riguardo al divieto ai sommergibili dei belligeranti di navigare e trattenersi nelle acque norvegesi, è moderatissimo, e che ne risulterà un nuovo scambio di vedute.

La *Nota* però, come si sa, insiste sul diritto della Norvegia di chiudere le acque dei suoi « fiords » ai sommergibili; misura questa che non è diretta contro la Germania, perchè la proibizione colpisce ugualmente tutti i belligeranti.

Una Nota segreta alla Grecia
Le dimissioni del Gabinetto Lambros?

ATENE, 8, ore 23.30.

Posso annunciarvi che una Nota, ancora segreta, degli Alleati, domanda al Governo greco la consegna di artiglierie e munizioni che sono oramai inservibili alla Grecia neutra e protetta dalle Potenze dell'Intesa contro il movimento dei dissidenti di Salonicco, ma che sono utili invece ai salonicchiotti che ora combattono contro i Bulgari.

E' molto probabile che il Ministero Lambros si dimetta.

GAIMI.

L'*Agenzia Stefani* a questo proposito riceve da Atene:

Distaccamenti alleati hanno occupato i battelli, la flottiglia leggera, l'isola e l'arsenale di Leros, in cui si trovano i depositi delle munizioni della flotta.

Equipaggi francesi hanno occupato stamane l'isola di Kyra.

Venizelos invaderebbe la vecchia Grecia

ATENE, 9.

S'ignora l'oggetto della visita fatta ieri dai ministri di Francia ed Inghilterra a Lambros.

Il ministro di Bulgaria ha espresso l'ipotesi testo divulgatasi che le Potenze protettrici abbiano domandato al Governo greco la consegna di tutte le artiglierie con le munizioni e 60 mila fucili e l'installazione a Volo del governo serbo attualmente a Corfù.

Gli antivenizelisti temono che ciò verificandosi, Venizelos invada con le truppe rivoluzionarie la vecchia Grecia e si insedii col proprio Governo ad Atene.

CRONACA DI ROMA

Alla Scuola d'arte ornamentale

La premiazione degli alunni e la Mostra d'arte.

Nel pomeriggio d'oggi si è inaugurata l'esposizione dei lavori degli alunni della scuola preparatoria alle arti ornamentali, agli « Incurabili ».

Erano presenti l'assessore preposto all'ufficio delle scuole facoltative, dott. Valentino Leonardi, il comm. Agesilao Filipperi, il rappresentante dei Ministri della P. I. e dell'Industria, tutti i capi d'Istituto della capitale, il cav. Polverosi, Biagio Biagetti, delegato del Comune, la Commissione preposta alla scuola — di cui fan parte l'architetto prof. Giovannoni, presidente, il comm. Arnaldo Zocchi, vice presidente, l'architetto Coltellacci e i professori Ferrari, Nataloni, Noci, Fabri Eruli, Aureli Galimberti, Tranzi e Moretti — oltre moltissimi invitati, artisti per la maggior parte, e quasi tutti gli alunni.

Apre la serie dei discorsi inaugurali l'assessore Leonardi. Recato il saluto del Comune agli intervenuti, prosegue accennando alla trasformazione di Roma in un centro di produzione, o meglio, in un centro d'industrializzazione che l'ha emancipata, l'ha mutata da povera in agiata, da debitrice di tutti in creditrice e fornitrice di molti. Egli vorrebbe, e giustamente, riservato a Roma un posto eminente soltanto in quelle industrie che ebbe fiorentissime in altri tempi, come i broccati, i drappi lavorati, le sete, i mosaici, i cammei, la carrozzeria di lusso, come un tempo quando essa prosperava per le sue industrie artistiche, per i suoi operosi lanifici, per la navigazione fluviale fiorente.

Passando poi ad accennare ai risultati della scuola preparatoria e ai risultati che da essa si ripromette, loda la recente riforma per l'introduzione della pittura a tempera; raccomanda il concetto che, anzichè alle altezze dell'arte pura, i giovani siano, a costo di correggerne gli ardori, sempre più iniziati all'abbellimento della casa e degli oggetti usuali. E propone che seguendo una via già incominciata a battere dalla direzione della scuola, gli allievi, o almeno i migliori fra essi, siano in qualche modo chiamati a collaborare all'adornamento della sede scolastica. Indicato poi il dovere che la scuola ha in questi anni di contribuire alla propaganda di guerra, l'oratore espone il suo proposito che le scuole professionali del Comune di Roma collaborino, con l'opera propria, a quello che svolgono per i nostri soldati, istituzioni benefiche e soprattutto l'Ufficio « Doni » per i soldati della IV Armata.

Conclude, commosso, fra uno scroscio di applausi esaltando l'eroismo dei figli di Roma che combattono sulle vette alpine, fra le Dolomiti, nelle valli tridentine, e ricordando i versi profetici del Carducci nell'« Ode » al Cadore, là dove evoca l'arte di Traiano per la glorificazione in Campidoglio dell'Italia vittoriosa.

All'assessore Leonardi segue il prof. Giovannoni, presidente della Commissione direttiva delle scuole Comunali di disegno, che pronuncia, ascoltatissimo, un discorso veramente elevato per forma e contenuto.

Delineato il carattere e l'importanza della festa odierna, egli si è lungamente soffermato sull'arduo tema dell'insegnamento professionale artistico, sulla necessità del suo fecondo rinnovamento per l'arte e per l'economia nazionale in questo nostro tempo che si sveglia ormai più verso l'arte decorativa che verso l'arte astratta e che rinverdisce mille industrie artistiche, in cui rivive la bella tradizione italiana.

Dopo essersi indugiato a mostrare, quale dovrebbe essere la scuola professionale artistica italiana, ora ristretta per modo che solo lo spirito di adattamento così rinato tra noi riesce a portarla ad utili risultati, il prof. Giovannoni, ritornando in modo speciale alla scuola comunale per le arti ornamentali, ne segnala le condizioni materiali che ne limitano lo sviluppo rigoglioso, ma mette in rilievo gli sforzi intelligenti degli insegnanti che in gran parte ovviano a tali difficoltà. Dopo aver dato un resoconto della vita della scuola nell'ultimo periodo, commemora con calde parole il prof. Mario Spinetti, che da oltre 25 anni insegnava pittura decorativa e che ha lasciato col suo valore d'artista un'orma profonda nell'insegnamento della scuola.

Il prof. Giovannoni chiuse il suo discorso, rivolgendosi ai giovani che frequentano, spesso con sforzi e sacrifizi ignorati, la scuola, ed inviando un fervido saluto a quei di loro che con lo stesso entusiasmo e lo stesso sentimento del dovere combattono ora per la patria.

Cessati gli applausi, autorità ed invitati affluiscono nelle sale ove sono esposti i lavori degli alunni premiati, soffermandosi lungamente in quella del disegno pittorico che raccoglie opere degli alunni dei quattro corsi: Adelina Troya, Aurelio Festa, Vasco Meloni, Luigi Romani, Virgilio Trecci, Manuel Rueda, Mario De Renzi, Fedele D'Eufemia, Egeo Venturi, Vincenzo Torelli, Rodus Velgado, Bazzano Giuseppe, Giombini Arnaldo, Federico Morgante, Cappelli Corinna, Armando Fontana e Teodolo Libianchi allievi dei professori Mezzana, pel 1 e 2. corso, e Galimberti pel 3 e 4. e pel corso speciale di pittura ad affresco, in cui l'arte sincera e la tecnica sapiente di Silvio Galimberti dànno risultati veramente soddisfacenti.

Nella sala che raccoglie le opere dei premiati del corso speciale di pittura ad encausto — Quattrocchi Umberto, Ugo Porres, Carlo Preditera, Maria Zaffuto, Bianca Floridi e Vittorio Preditera — il giudizio dei visitatori è stato unanime: piccole opere d'arte per concezione e fattura.

Il Quattrocchi ha quattro formelle di motivi diversi segnati con gusto decorativo eccellente: la signorina Zaffuto espone cinque pannelli costruiti con tale eleganza di forme, tale sapienza d'intrecci e originalità di linee, e dipinti, vincendo le difficoltà che oppone l'encausto, con tecnica sì abile, così gustosa e luminosa, che rivelano nella giovane pittrice un senso d'arte veramente squisito, un temperamento invidiabile d'artista.

Anche il Previtera ha quattro buone formelle con partiti decorativi applicabili a fregi, di fattura semplice e disinvolta, e perciò simpatica.

Molte congratulazioni s'ebbero i premiati e moltissime e quanto mai calorose il professore Venturini-Papari alla cui tenacia di propositi, al cui interessamento continuo e appassionato si debbono i felici risultati degli alunni suoi.

Nella sala del « Disegno Ornamentale applicato alle Arti industriali » gli allievi del professor Cellini espongono buoni lavori; come pure in quella in cui sono raccolti i modelli in creta dei premiati nel corso di Plastica ornamentale del prof. Luppi — Savino Di Jorio, Emanuele Masciandare, Giovanni Battisti, Enrico Giombini, Mario Asciolo, Romolo De Persia, Alfredo Scalpelli, Buraschi Francesco, Angelo Ascieri, Emilio Emili, Alfredo Pietrini — vi sono composizioni che meritano lode.

Nel corso d'intaglio in legno del prof. Catoloni, in quello di Prospettiva del prof. Borgocelli e di Geometria ed Architettura monumentale del prof. Bisciaccianti i lavori dei premiati dicono la cura che gli insegnanti pongono nel trar profitto dalle attitudini dei loro allievi e i buoni risultati pratici ottenuti. E nel corso di disegno pittorico i lavori di Fedele D'Eufemia e Mario De Renzi, allievi di Vittorio Grassi, rivelano il finissimo gusto artistico dei loro maestro.

V'è ancora un'opera di un povero caduto da ricordare: una composizione floreale di Alberto Guerra, soldato nel Trentino, giovane studioso, buono, amato dagli insegnanti e dai colleghi, premiato l'anno scorso, e dinanzi alla quale sfilarono commossi, come dinanzi ad un altare, maestri e autorità, compagni e ammiratori.

Da domani la Mostra, per la quale hanno avuto parole d'ammirazione quanti han potuto assistere alla sua inaugurazione, resterà aperta al pubblico, e il pubblico, ne siamo certi, non mancherà d'affluirvi.

Rdab.

I provvedimenti annonari

Il pesce

Come si sa, in tutto il mare Adriatico, fin dal principio della nostra guerra, fu proibita la pesca. Quindi scarsezza di pesce su molti mercati in tutto od in parte alimentati dai pescatori adriatici; ed una grande quantità di quest'ultimi senza lavoro senza risorse.

I Municipi di Roma e Milano si accordarono per migliorare il complesso di tale situazione nell'interesse specialmente delle rispettive popolazioni e decisero di ingaggiare i pescatori della lunga costa adriatica e di farli pescare per proprio conto sulle coste della Sardegna. A tale scopo le barche e tutti gli attrezzi vennero trasportati per ferrovia sulla costa mediterranea e di là i pescatori mossero verso il mare di Sardegna da dove il prodotto della pesca ha già cominciato ad arrivare a Roma ed a Milano.

Come il pubblico avrà visto sui mercati principali di Piazza Vittorio Emanuele, Principe di Napoli e Unità (Prati), l'Ufficio Annona fece erigere speciali banchi per vendere il pesce. Questi banchi sono contraddistinti da questo cartello:

S. P. Q. R.
UFFICIO MUNICIPALE DI ANNONA
VENDITA DI PESCE
Nota dei prezzi

Per qualità e specie di pesce corrispondente

Il pesce è di I, II e III qualità. La I comprende: Spigole, sogliole, triglie, orate, ombrine, cefali, dentici, calamari, saraghi, brangini, rombi, capitoni, aragoste, ostriche, e si vende a 3 lire al Kg.

La II comprende: Cefali piccoli, palombi, squadri, martini, sarde, acciughe, morene, granchi, anguille, seppie, polpi, corvi, capponi scarfani, zuppa, frittura e vongole, e si vende a L. 1.80 al Kg.

La III qualità comprende: Palombo rugagino, palombetto, postinache, passere, zerle, zerri, chicche, fritture, marnani, gamberelli, granchi e telline, e si vende a Lire 1.20 al Kg.

Naturalmente, che questo assortimento non può essere peranco comparso tutto sui mercati, prima perchè questo nuovo servizio annonario, molto complesso, non è ancora organizzato a dovere ed il lavoro dei pescatori nell'alto Tirreno congiunto al trasporto giornaliero sul Continente e quindi alla regolare spedizione per ferrovia a Roma ed a Milano, si avvierà a poco a poco; secondariamente perchè pure la pesca ha le sue stagioni e le diverse specie abbondano alternativamente secondo i mesi.

Certo è che i preparativi dell'Ufficio Annona per accogliere l'abbondante pesca, che generalmente fornisce il Mediterraneo, andranno sempre più moltiplicandosi a portata di tutta la popolazione; ed intanto osserviamo che i prezzi già prestabiliti sono adatti per tutte le borse e speriamo non sorgano gl'interessati a svalutare la qualità del pesce che i Municipi di Roma e Milano, per non ledere eventuali diritti di pesca sulla costa occidentale della penisola, fanno pescare per proprio conto nei paraggi della Sardegna, poichè si tratta dello stesso mare Tirreno da cui proviene tutto il pesce d'ogni specie che si vende e si è sempre venduto nella nostra città in tutti i negozi e su tutti i banchi dei grandi e piccoli mercati compreso quello maggiore di S. Teodoro.

L'arrivo quotidiano delle uova

Alla stazione di Termini sono giunte stamane le seguenti partite di uova:

Provenienti da *Scurgola* 1000 destinate a Fumi — *Ficulle* 2000, a Boggeri, via Crescenzio — *Fossato* 2000, a Vallifoco, viale R. Margherita — *Panicale* 2500, a Nofroni, via Manin, e 2000 a Rossini, via Magenta — *Sinalunga* 1000, a Nardini, via Merulana — *Acquasparta* 2000, a Santioni, via Ferruccio, e 6000 a Damiani, via M. Clementi — *Ceprano* 3000, a Chirico, via Paolina — *Giulianova* 5000, a Grossi, viale P. Margherita — *Cupramarittima* 150,000 a Giorgi: distribuiti a diversi negozianti della città.

In morte di un educatore

Si è spento improvvisamente il prof. Francesco Giannone, direttore delle scuole comunali di Roma. Può dirsi sia caduto sulla breccia, perchè solo da pochi giorni aveva conseguito il meritato riposo dopo più di quarant'anni di servizio dedicati all'educazione popolare e all'istituzione sussidiaria della scuola. Egli fu, difatti, uno dei più attivi fondatori del Patronato Pestalozzi, dal quale tante forme di assistenza scolastica si diffusero poi così largamente in Roma e fuori; fu direttore della scuola « Baccarini », presso cui istituì un educatorio per i figli dei ferrovieri; fu propugnatore fervido di altre numerose opere patriottiche e umanitarie, e si può anzi asserire oggi che tutta la sua vita fu un apostolato di bene.

Ieri gli vennero rese solenni onoranze, che sono la prova più evidente del rimpianto che lascia. Parlarono commossi sulla sua bara il direttore Maravalli per l'Associazione dei direttori, l'assessore della pubblica istruzione avv. Di Benedetto, il maestro Dedivitis per la Magistrale romana, il prof. Di Donato per il Patronato Pestalozzi, l'avv. Pettinati per l'Associazione insegnanti di Torino. A nome della famiglia ringraziò il maestro Dallanti della scuola « Baccarini ».

Alla famiglia giungano pure le nostre vive condoglianze.

Un collega ferito al fronte

Il collega Arrigo Jacchia del « Messaggero », attualmente caporal maggiore nel ... fanteria, partecipando ad uno degli ultimi combattimenti è rimasto ferito due volte.

Ferite leggere, per fortuna: tanto che il collega simpatico e buono ha già fatto ritorno alla linea del fuoco. Giungano a lui gli auguri fervidissimi degli amici della « Tribuna ».

All'Ospedale del "Celio,,

Domani il colonnello Riva, vecchia e cara conoscenza del mondo medico romano, prenderà la direzione del nostro massimo ospedale militare, e il colonnello Falconi lascierà Roma per assumere la direzione dell'ospedale militare di Cagliari e la direzione sanitaria di tutta l'isola di Sardegna che in questo momento ha assunto una importanza enorme.

Per il colonnello Falconi questo trasloco rappresenta il compimento di un suo desiderio, in quanto va nella sua terra natale ove è circondato da quella stima e da quell'affetto che merita ma che per quanto grandi non supereranno gli eguali sentimenti che qui in Roma si era guadagnato.

I suoi dipendenti, e tutta Roma lo vedono partire con vivo rammarico e a lui il nostro saluto rispettoso e cordiale.

A PALAZZO VENEZIA

Paolo II ritrovato

Aderendo alle pressanti insistenze della stampa romana e di molti corrispondenti di giornali esteri e di provincia, Corrado Ricci si è posto ieri a capo di una schiera numerosa di giornalisti d'ambo i sessi e di ogni paese — intesisti, ben inteso — e l'ha condotta con quella cortesia che gli è abituale a visitare logge e sale e corti del Palazzo di Venezia.

Guida più dotta, illustratore più completo e più paziente gli invitati non potevano attendersi; e di ogni sala, di ogni fregio, di ogni frammento di scoltura incastonato nelle pareti del loggiato o lungo la fuga di sale che videro ricchezze favolose e cortei superbi di ambascerie in epoche lontane, Corrado Ricci ne ha tessuta la storia e rievocato le vicende.

Quelle sale, ora, diverran musei, non per raccoglierví materiale sia pure di grande valore storico, nè per raffazzonar cimeli di ogni epoca, ma per riordinarvi raccolte in carattere con la storia del Monumento come quadri, mobili, monili, stoffe e scolture di quell'epoca, sparse oggi qua e là, frammischiate in altri musei a cimeli rappresentanti epoche e periodi storici diversi e antagonistici.

Avremo così finalmente, mercè la preziosa direzione di Corrado Ricci, una fedele ricostruzione dell'austera signorilità del Palazzo Venezia, nel periodo lontano del suo maggior splendore.

E il Paese gliene sarà grato.

Ma c'è anche — attorno a Palazzo di Venezia — una gran notizia di attualità: la famosa statua di Paolo II. Il card. Barbi, titolare di S. Marco, poi Papa, che, innamorato della costruzione già incominciata, volle che divenisse un monumento insigne, e fece persino trasportare presso la costruzione blocchi del Colosseo e spese, per abbellirla, la somma allora ingentissima di 116,000 scudi (600,000 franchi).

Il bellissimo busto, opera anch'essa insigne che altri mecenati vollero poi che avesse degna sede nel palazzo, è stato ritrovato e non è impossibile che torni, in un tempo molto breve, al suo antico posto, ove l'attende il basamento, intatto.

La statua riposa, bene imballata ed in perfetto stato, ed ottimamente custodita, così perchè non subisca avarie, come perchè non prenda la via per altra destinazione che non sia quella sua naturale, nel cortile di un grande palazzo. Fu inviata là dall'ambasciatore d'Austria-Ungheria presso la Santa Sede prima della partenza. Egli disse che... temeva l'invasione del palazzo da parte del popolo ed intendeva, come altri oggetti che volle portar via, conservarla. Non si può dire con sicurezza se la conservazione doveva avvenire per suo uso e consumo o per amore dell'arte, ma date le tendenze della razza ogni supposizione è logica. A parte le intenzioni, l'alta personalità a cui il busto fu consegnato rappresentava però sin d'allora garenzia assoluta che il busto stesso rimaneva, come è rimasto, ai legittimi padroni.

E ai legittimi padroni, a disposizione dei quali del resto già si trova, sarà restituita appena le delicate pratiche, che la cosa importa, saranno espletate.

L'Associazione Nazionale Trento e Trieste

ricevuta dal Presidente del Consiglio

Ieri una rappresentanza del Consiglio dell'Associazione Nazionale « Trento e Trieste », nelle persone del cav. Angiolo Ponti, avv. Tabanelli, Pogliani e Mario Griffini, segretario, è stata ricevuta, con squisita affabilità, dall'on. Boselli. L'illustre presidente ha avuto per i membri tutti della benemerita e patriottica Associazione vivissime parole di lode per l'opera alacre da essi compiuta, onde tenere più che mai vivida nel paese la fiamma d'amore verso i fratelli irredenti; opera da cui oggi si raccoglie l'ambitissimo frutto. Voi — ha detto l'on. Boselli — siete stati gli alfieri d'Italia, siete stati i bersaglieri del nostro grido di guerra, senza che ne abbiate vestito la divisa. — E poichè il cav. Ponti, per il quale ha avuto anche parole di elogio, ha fatto cenno allo scioglimento dell'Associazione, l'illustre Presidente ha invitato invece tutti i soci della « Trento e Trieste » a continuare, oggi più che mai, il lavoro di propaganda dell'associazione.

La revoca del Sindacato della Ditta Cavalsassi e C.

In seguito agli accertamenti fatti dal Sindacatore governativo comm. Magni della Ditta Cavalsassi e C., la Commissione di vigilanza esistente presso il Ministero del commercio ha deliberato la revoca del Sindacato.

In seguito a questo, la Giunta ha pregato il comm. Cremonesi di ritirare le dimissioni.

La Società Cavalsassi si è trasformata nella Ditta Cavalsassi e Cremonesi.

Mesta cerimonia all'ospedale Leoniano

Stamane nella chiesa dell'ospedale Leoniano della Croce Rossa si è celebrata una messa pontificale in suffragio dei militari ivi deceduti in seguito a ferite riportate in guerra. Ha celebrato mons. La Vitrano, vescovo di Sarno e Cava dei Tirreni, ex-rettore del Collegio Apostolico Leoniano. Si sono gentilmente prestati i cantori della Cappella Sistina diretti egregiamente dal maestro Gattari e accompagnati all'organo dal maestro Ticciati.

Assistevano alla solenne cerimonia il parroco di S. Gioacchino, gli alunni del Seminario Vaticano, le dame della Croce Rossa, tutti i militari degenti al Leoniano, il personale direttivo dell'ospedale e molte signore.

Al Ristorante "Le Venete,,

Domani, venerdì, in questo primario ristorante in via del Parlamento sarà servito il rinomato baccalà alla veneta. Sono avvertiti i buongustai.

L'annullamento di una grave sentenza

Rizzardi Carlo e Rossi Lorenzo, condannati il primo alla pena di mesi sei di reclusione e L. 300 di multa, perchè colpevole di frode in esoneri dal servizio militare, il secondo alla pena di due anni di reclusione militare per delitto di diserzione con sentenza del Tribunale militare di Torino, in data 30 maggio 1916, proposero ricorso al Tribunale Supremo di guerra e Marina.

Ieri si è discussa la loro causa e questo Supremo Tribunale, accogliendo i motivi di annullamento dedotti dagli avvocati Di Benedetto di Roma, Caveglia di Torino e Panini di Modena, ha annullato la sentenza di condanna rinviando la causa pel nuovo giudizio dinanzi al Tribunale militare di Milano.

Presidente, S. E. generale D'Ottone — Relatore comm. Canevelli — P. M., comm. gen. Gatto.

Al Tribunale Militare

Per subornazione e corruzione

Oggi è continuata la escussione dei testimoni a difesa. Il processo continuerà domattina.

Raggiri e truffe

d'una ex-guardia di finanza

Presentiamo subito il nostro uomo: Alfeo Armuzzi, di Ercole, di 25 anni, da Ostuni, (Lecce), ex-brigadiere delle guardie di finanza: bel biovinotto, tarchiato e bruno, con piccoli baffi all'insù, vestito con una certa pretesa d'eleganza; maniere disinvolte e scilinguagnolo sciolto.

Retrocesso dapprima e poi definitivamente espulso dal Corpo delle guardie di finanza per condotta poco onorevole; cacciato via più tardi, per la stessa ragione, dal Corpo delle guardie municipali dove era riuscito a farsi ammettere in qualità di allievo, l'Armuzzi — a corto di mezzi e di risorse — pensò di seguire la sua naturale inclinazione: e si mise ad imbrogliare il prossimo.

Una prima vittima la trovò subito nella persona di una fanciulla buona, mite e credula: la sarta Maria Dragoni, ventiquattrenne, da Pontecorvo. Si mise a corteggiarla; e così bene finse la onestà dei propositi che la povera fanciulla non tardò ad innamorarsi di lui e a credergli ciecamente.

— Maria mia, quanto ti voglio bene! Ti sposerò, metterò su per te una bella casetta, ti farò felice... —

Il birbaccione mirava invece al gruzzoletto che la fanciulla, a furia di lavoro e di risparmi, aveva messo da parte per quando, con l'aiuto di Dio, si sarebbe fatta sposa.

Un giorno Maria non ritrovò più la borsetta a maglia d'argento che le era costata parecchie diecine di lire. Ella credette di averla perduta: invece gliel'aveva rubata il... fidanzato che l'aveva poi impegnata a proprio profitto nell'Agenzia del Monte di Pietà in piazza Foro Traiano.

Un altro giorno Maria non trovò più un biglietto da 50 lire. La sparizione era ancora opera dell'Armuzzi.

In seguito, e in più volte, trovando altrettanti pretesti, l'Armuzzi riuscì a farsi prestare dalla buona Maria piccole somme di danaro.

Una volta riuscì a carpirle di colpo 400 lire, convincendola dell'opportunità di concorrere al Prestito Nazionale. Egli intascò la somma e portò alla fidanzata una ricevuta falsa.

Un'altra volta, saputo che un parente di Maria, pasticcere, aveva scritto alla fanciulla per commetterle l'acquisto di certe stampiglie da biscotti, l'Armuzzi si mise in corrispondenza col parente in questione per dirgli chè si sarebbe volentieri incaricato lui della piccola faccenda: e riuscì a farsi mandare 70 lire che sparirono come le altre....

Finalmente, poichè Maria gli domandava sempre: — Ma, insomma, quando mi sposi? — egli la condusse dal negoziante di mobili Della Lunga, in via Mazzarino, e ordinò una discreta quantità di mobilio.

— Bisogna che lor signori diano una caparra — disse il negoziante, aggiungendo: — Pagheranno il resto alla consegna dei mobili. — Allora Armuzzi, franco, domandò: — Bastano 50 lire di caparra? — e, avuta risposta affermativa, disse alla ragazza: — Maria, tirale fuori tu, chè sul momento non le ho in tasca; te le restituirò stasera. La ragazza pagò. Il giorno stesso l'Armuzzi tornò dal negoziante e gli ordinò una scrivania da 75 lire. — La mandi a casa mia; la pagherò insieme agli altri mobili. — Avuta la scrivania la vendette subito a proprio beneficio, per 40 lire, ad un negoziante di via dei Chiavari.

E questo fu l'ultimo tiro giuocato alla fidanzata, cui finalmente cadde la benda dagli occhi. Ella si recò in questura a sporgere denunzia contro di lui che, da parte sua, ebbe cura di non farsi più vivo.

Ma, oramai di nuovo a corto di mezzi, l'Armuzzi si mise a battere altre vie. Tanto per incominciare, si appropriò di un materasso di lana in danno della sua padrona di casa, signora Elisa Rendina, che gli aveva data in affitto una cameretta ammobiliata nel proprio appartamento in via dei Chiavari n. 59. E subito dopo scomparve, lasciando la Rendina anche in credito di due mesi di fitto. In quella occasione due coinquiline della signora, certe Prudenza Spinelli e Loranza De Santis, accertarono la sparizione di alcuni loro oggetti d'oro. Anche questo tiro era dell'Armuzzi che nello stesso tempo era riuscito a truffare una terza coinquilina facendosi prestare del denaro e dandole in garanzia una cambiale falsa ed un falso libretto di pensione.

Successivamente, qualificandosi per Massimo Massimi, dottore in legge, riuscì a stringere amicizia con uno studente universitario da lui incontrato alla Posta centrale. Lo studente ebbe la dabbenaggine di invitarlo a visitare la propria abitazione: e il sedicente dottore in legge lo ricambiò della cortesia rubandogli un bellissimo binoccolo, una eccellente penna stilografica e due volumi di scienze filosofiche.

Di altre imprese dell'intraprendente giovinotto non sappiamo: ma è assai probabile che altre ne vengano alla luce quando il delegato di P. S. Di Stefano, dell'ufficio investigativo della Questura centrale, avrà terminato di fare indagini sul conto di lui.

Ma il bravo funzionario non si è limitato finora ad accertare le truffe ed i raggiri che abbiamo sopra elencati. Ha fatto di più e di meglio: ha rintracciato ed arrestato il truffatore.

L'arresto è avvenuto ieri sera nell'interno del Caffè Castellino in piazza Venezia dove Alfeo Armuzzi, sedicente dottore Massimo Massimi — e qualche volta anche sedicente avvocato Franco Spiritini — soleva capitare da qualche sera, forse con la speranza di trovarvi qualche nuova vittima.

I negozianti frodatori

Denunzie, arresti, condanne

Le guardie municipali hanno denunciato all'Autorità Giudiziaria gli esercenti De Angelis Raffaella e Pallottini Bruno con negozio in piazza Campo dei Fiori, 6, perchè si rifiutavano di vendere le uova agli acquirenti mentre nel deposito di loro proprietà, in via del Biscione 72, furono rinvenute n. 575 uova che vendevano a prezzo maggiore di quello stabilito dal calmiere.

E' stato poi proceduto all'arresto della fruttivendola Annita Lollobattista, con banco in piazza Vittorio Emanuele perchè frodava gr. 240 su kg. 2 di pomodori.

— Ieri da due agenti municipali in via Appia Nuova fu arrestato il carrettiere Valentini Umberto di anni 20, perchè sorpreso mentre metteva dell'acqua in un barile di vino.

— Esercenti condannati dall'Autorità Giudiziaria in seguito ad arresti e denuncie compiute dalle guardie municipali per frode in commercio.

De Cinti Luisa, fruttivendola in via della Scala 10 arrestata il 28 ottobre u. s. per frode di 47 gr. di pomodoro condannata dal Tribunale a 7 giorni di reclusione.

Egidi Armando, arrestato il 30 ottobre u. s. per frode di gr. 61 di pasta. Condannato dal tribunale a 5 giorni di reclusione. Antonucci Luisa denunciata il giorno 11 maggio 1916 per frode di gr. 25 su kg. 1 di fragole. Condannata a 10 giorni di reclusione.

Mancinotti Emilio, venditore ambulante denunciato il 10 giugno 1916 per aver frodato gr. 180 di patate su 2 kg. Condannato dal tribunale ad un mese di reclusione ed alle spese.

Quattro persone ferite per uno scontro di trams

Ieri sera, verso le ore 21, nei pressi del Ponte Margherita, il tram 402 della linea 21, condotto da Pietro Sciarra di 36 anni, romano, fu investito dalla motrice n. 424 d'un tram della linea 14, condotto dal tramviere Pellicciotti e proveniente da Piazza del Popolo.

All'urto, assai violento — tanto che le parti anteriori delle due vetture rimasero seriamente danneggiate — restarono feriti, per fortuna leggermente, il tramviere Sciarra e i passeggieri Maria Passagli di 58 anni, romano, abitante in via Famagosta, n. 4, Giulio Zoffoli di 25 anni, soldato, Giovanni Battista Aroldi, di 19 anni, soldato.

I feriti furono medicati all'ospedale di San Giacomo.

Mortale disgrazia di un macellaio

Stamane il macellaio Amedeo Sempreboне di Luigi di 16 anni nel proprio negozio in via della Lungaretta 24, mentre sventrava un abbacchio essendogli sfuggito il coltello si colpiva all'inguine e riportava una ferita gravissima. Trasportato dal padre alla Consolazione i sanitari lo giudicarono in pericolo di vita.

Una balaustra del palazzo Marignoli precipita sul marciapiede d'Aragno

La notte scorsa, poco dopo le due, la balaustra del balcone di palazzo Marignoli, sovrastante le vetrine del caffè Aragno, precipitava sul marciapiede spargendo sulla pietra rottami di mattoni e di marmo.

Per fortuna, il marciapiede era deserto. Cinque minuti prima, vi passeggiava, per servizio, la guardia di città Cesare Pellegrini, che, quando la balaustra cadeva, si trovava all'altro lato del Corso sull'angolo di via del Parlamento, presso il Gran Bar.

Sembra che la causa della caduta sia stato il peso soverchio della tela, bagnata dalla pioggia, attaccata per un lato al balcone del palazzo Marignoli, per l'altro alla facciata del palazzo prospiciente.

Cade da una finestra

Il bambino di dieci anni Antonio Tesoro di Raffaele, abitante in via Monte Caprino 29 p. 3, stamane, affacciatosi da una finestra, è precipitato di sotto ed è caduto sopra un balcone dei piani inferiori. Trasportato alla Consolazione è stato visitato dal dott. Napolitano che gli ha riscontrato gravi lesioni alla testa e conseguente commozione cerebrale.

Il piccino è stato trattenuto in osservazione.

Per montare sul tram

Ieri sera, in via Ottaviano, certa Anna Saltoni, abitante in via Tommaso Campanella, n. 11, nel montare sopra un tram municipale ancora in moto, cadde e si fratturò il piede sinistro.

I sanitari dell'ospedale di Santo Spirito la trattennero in osservazione.

Per la patente di Chauffeur

Chiunque voglia provvedersi sollecitamente ed economicamente dell'utilissima patente di *chauffeur* farà cosa ottima rivolgendosi all'antica scuola di Via Alessandrina 53 (Telefono 51-80). — Esami allievi presso le autorità tutti i giorni.

Per coloro che viaggiano

Il *Grand Hôtel e di Londre* a Pisa, situato sul magnifico Lung'Arno, vera casa di prim'ordine a centro mondano della città, pratica speciali arrangiamenti a prezzi modicissimi a tutta la sua distinta e numerosa clientela e così anche alle famiglie delle terre irredente.

Si avverte il pubblico

che un grande assortimento in collane di vere perle orientali e gioielli a prezzi d'occasione trovasi presso la Ditta *E. Flaschel*, 87 Piazza di Spagna. Prezzi fissi ridottissimi marcati su ogni oggetto.

"CHRISTUS,,

Prima rappresentazione: Augusteo - 10 Novembre

Intorno alla prima rappresentazione di *Christus*, iconografia cinematografica inspirata da un poema di Fausto Salvatori, si è formata in Roma l'atmosfera della più viva attesa, del più forte interesse. Non spetta ormai più alle parole esaltare la magnifica grandezza di questa *film* della casa *Cines* destinata a segnare una magnifica vittoria della nuova arte insieme ad un altro riconoscimento, da parte del grande pubblico, della gagliarda inspirazione poetica di Fausto Salvatori, della aquilata genialità musicale del maestro Giocondo Fino.

E' un avvenimento di arte veramente superiore quello che si prepara per domani sera all'«Augusteo»; *Christus* va oltre, trascende e supera i limiti, già pure tanto vasti, di ogni precedente scenografia cinematografica.

Mai nei candidi schermi dei più grandiosi cinematografi d'Europa e d'America è stata rievocata e vissuta con tanto sfarzo di *mise en scene*, di costumi, di masse di comparse, con tanta efficacia e nobiltà di interpretazione, una tragedia più avvincente più piena di divina e umana concitazione, più vibrante di pietà, più fascinatrice infine attraverso le vie del sentimento, della poesia, della bellezza, della magnificenza storica e di paesaggio.

Domani sera all'«Augusteo» e nei giorni successivi la cronaca registrerà la presenza di quanti sono assidui delle più solenni *premières*. G'infiniti nomi che elencheremo nel nostro resoconto della serata saranno quelli della più eletta società romana, di quanti sogliono non mancare ad ogni ricorrenza eccezionale dell'inverno teatrale romano.

Com'è noto lo spettacolo è a beneficio del *Comitato romano per la organizzazione civile durante la guerra*.

I biglietti si vendono all'«Augusteo» e all'Agenzia Chari-Sommariva.

Per gli invalidi della guerra

Il riconoscimento giuridico alla Federazione Nazionale

Il prefetto della provincia di Roma ha in questi giorni emesso il decreto col quale si provvede al riconoscimento giuridico della Federazione nazionale dei Comitati di assistenza ai soldati ciechi, storpi, mutilati, col seguente dispositivo:

Art. 1. — E' riconosciuta alla *Federazione Nazionale dei Comitati di assistenza ai soldati ciechi, storpi, mutilati* con sede in Roma, durante la guerra, la capacità giuridica nel senso su indicato, nonchè la capacità di stare in giudizio.

Art. 2. — E' approvato lo schema dello Statuto deliberato dall'assemblea predetta nell'adunanza del 2 marzo 1916.

Art. 3. — La Federazione, per l'adempimento del suo mandato, resta definitivamente costituita nel modo indicato dall'articolo 5 dello Statuto ed è rappresentata dal presidente e dal segretario generale, giusta l'art. 4 dello Statuto stesso.

I nostri caduti

IL TEN. FILIPPO GIOVENTU'

Una grave perdita per i servizi d'aviazione è stata la morte del tenente Filippo Gioventù, ucciso da una bomba di velivolo nemico, mentre egli in alto mare, presso Pordenone, cercava di farla esplodere senza danno. Nato a Fermo, il tenente d'artiglieria Gioventù era uno dei più abili ed intelligenti ufficiali aggregati al servizio aviatorio. Si devono a lui molte organizzazioni utilissime nel servizio; ed egli era specialmente abile nel sapere vuotare e rendere innocue le bombe dei velivoli nemici catturati dai nostri.

Aveva soli 25 anni, eppure i suoi superiori avevano in lui la massima stima, lo adoperarono per lavori e missioni delicate; era amato dagli inferiori, e sapeva essere egualmente generoso e cortese con tutti.

Ai funerali presero parte le truppe del Presidio, le autorità di Pordenone, molti cittadini e la banda del battaglione Milizia territoriale.

Il maggiore Ronza diede l'estremo saluto all'estinto, e il discorso del maggiore saldo di affetto e di rimpianto fu il più bell'elogio che potesse essere pronunziato per un soldato caduto compiendo il proprio dovere.

I nuovi provvedimenti tributarii

200 milioni di nuove entrate

Il Luogotenente di Sua Maestà ha firmato stamane i decreti per i nuovi provvedimenti finanziari ieri deliberati dal Consiglio dei Ministri per far fronte alle spese della guerra. Eccone un sunto:

Sopraprofitti di guerra

E' estesa la tassabilità anche ai sopraprofitti che saranno realizzati nel secondo semestre del 1917 e nel primo del 1918.

Le aliquote per il 1916, 1917 e il 1918 *sono raddoppiate* da quelle che erano nel primo decreto 21 novembre 1915; questo per i commercianti e per gli industriali; le aliquote sono così ora del 20, 30, 40, 60 per cento: sensibili aumenti sono anche introdotti per gli intermediari. Nulla è innovato quanto ai sopraprofitti agricoli.

E' incaricato il Ministro delle finanze di provvedere alla pubblicazione di un testo unico (che è già in elaborazione).

Imposta sui militari non combattenti

Tutti coloro che, chiamati alle armi, si trovano o vengono a trovarsi adibiti ad aziende, officine o stabilimenti di Stato, di altre pubbliche Amministrazioni, o privati, ausiliari o no, sia perchè esonerati, sia perchè al momento della chiamata vi furono lasciati come comandati ed a disposizione, sia perchè in seguito assegnativi nelle località stesse in cui precedentemente lavoravano, sono soggetti ad una tassa personale mensile (dal 1 dicembre 1916), per tutto il tempo in cui non faranno parte dell'esercito combattente; la tassa sarà commisurata in ragione di un centesimo ogni lira di retribuzione se questa non superi le lire centoventi mensili per gli stipendiati; di due centesimi ogni lira per coloro che percepiscono retribuzione non superiore alle lire centoventi quindicinali se salariati e duecentoquaranta mensili se impiegati; e di tre centesimi ogni lira per tutti gli altri. La tassa sarà percepita mediante trattenuta.

Profumerie e specialità

E' soggetto a tassa di bollo, in ragione di centesimi dieci per ogni lira o frazione del prezzo di vendita al pubblico, ogni pacco, scatola, bottiglia, vaso, fiala ed altro involucro qualsiasi contenente essenze, estratti, acqua per toletta, cosmetici, vaselina, petroli, olî da capelli, pomate, ristorativi e tinture dei capelli, dentifrici, paste da denti, saponi profumati e antisettici e ogni altra simile sostanza o articolo usato o applicato, come profumi o come cosmetici, fabbricato ed importato nel Regno per esservi venduto.

Alla identica tassa va soggetta ogni specialità usata o applicata come medicamento, che sia fabbricata od importata nel Regno per esservi venduta anche a mezzo di farmacie autorizzate. Sono escluse le medicature asettiche ed antisettiche. La tassa è corrisposta mediante applicazione sugli involucri di fascette d'identificazione bollate vendute dall'Amministrazione.

Girate cambiarie

Ciascuna girata, esclusa la prima, apposta sulle cambiali e sugli altri effetti di commercio e sugli assegni circolari e senza distinzione fra titoli emessi nel Regno o provenienti dall'Estero, è soggetta alla tassa di bollo di centesimi 10 per le somme fino a lire 500, ed alla tassa graduale di bollo stabilita per le quietanze ordinarie. Le marche da bollo possono essere applicate dallo stesso girante il quale le annulla mediante la scritturazione della firma (o parte di essa) che egli appone per la girata.

Sono esclusi dalla tassa sulle girate, gli assegni bancari emessi in conformità del codice di commercio, i vaglia cambiari, e le fedi di credito emesse dagli istituti di emissione.

Carta bollata

Oltre i fogli da centesimi 5, 10, 20, 60, la carta filigranata e bollata di ordinaria dimensione per gli scritti ed atti civili e commerciali, stragiudiziali, giudiziali ed amministrativi, è stabilita in cinque tipi da una, due, tre, quattro e cinque lire (a cominciare dal 1.o gennaio 1917).

Gli atti e scritti soggetti alla tassa di bollo di centesimi 70 pagheranno quella di lire 1; quelli soggetti a lire 1,85 pagheranno quella di lire 2; quelli soggetti a lire 2.70 pagheranno quella di lire 3; la carta da bollo da lire cinque è riservata per i giudizi avanti le Corti di Cassazione, il Consiglio di Stato e la Corte dei Conti. Nulla è innovato per i libretti di conto corrente, per gli atti delle Società e delle Compagnie di Assicurazione, come pure per i giudizi di competenza dei Tribunali e delle Corti di Appello.

Sono aumentate in corrispondenza le tasse fisse di bollo che si riscuotono in modo straordinario mediante marche da bollo, bollo a punzone e quelle che si riscuotono in modo virtuale.

Le contravvenzioni alle disposizioni del decreto 15 novembre 1915, N. 1259, relative all'applicazione della tassa speciale di bollo sulle sentenze e sui provvedimenti in materia di volontaria e di onoraria giurisdizione soggiacciono alla sopratassa di lire 30 a carico delle parti e di lire 60 a carico degli avvocati e procuratori e dei cancellieri giudiziari.

Esoneri militari

Gli stampati Modello *A* e le lettere accompagnatorie prescritte per le domande di esonerazione di militari richiamati alle armi dovranno sempre essere munite di marche da bollo per L. 2 per ciascun stampato o lettera. Le marche da bollo saranno annullate col bollo dell'ufficio militare. I foglietti modello *E* rilasciati ai militari esonerati, anche per il rinnovo dell'esonero, dovranno sempre essere muniti di marche da bollo per lire 1 annullate nel modo sopraindicato. Per le contravvenzioni si applicheranno le ordinarie sanzioni della legge sul bollo.

Tasse di sorrogazione

Sono aumentate di un terzo decimo di guerra (dal quale finora erano state escluse):

a) la tassa annua, stabilita dall'art. 70 della legge sul bollo, sul capitale delle società straniere anonime od in accomandita per azioni che fanno operazioni nel Regno comprese quelle di assicurazioni;

b) la tassa annua per la circolazione e negoziazione delle cartelle, certificati, obbligazioni, azioni ed altri titoli;

c) la tassa sulle operazioni di anticipazioni o sovvenzioni sopra deposito o pegno di merci, titoli o valori;

d) le tasse sulle assicurazioni sui contratti vitalizi.

Sono soggette alla tassa di negoziazione le quote o carature comunque denominate delle Società in accomandita semplice quando siano cedibili a terzi con effetto verso la Società.

Concessioni governative

Le concessioni governative, le autorizzazioni, gli atti, le dichiarazioni ed i provvedimenti amministrativi soggetti a tassa di concessione governativa, nell'anno 1917 la pagheranno in base ad una nuova tabella allegata al decreto. Questa tabella è stata compilata in base alle proposte della *Commissione reale* che ha studiata alcuni anni or sono la materia delle concessioni: Tra l'altro vi è regolata con criteri più organici la tassa sulle concessioni dei titoli nobiliari, e quella sui pubblici spettacoli.

Motocicli, automobili e autoscafi

Le tasse sui motocicli, automobili e autoscafi per l'anno 1917 sono sensibilmente aumentate in conformità ad una nuova tariffa allegata al decreto. L'aumento è interamente devoluto all'erario dello Stato. Resta ferma la compartecipazione dei Comuni e delle Provincie alle tasse predette nella misura risultante da apposita tabella nella quale sono indicate le quote di compartecipazione corrispondenti alle disposizioni delle leggi vigenti.

Imposta terreni

Si aumenta in misura progressiva l'aliquota della imposta terreni, conglobandovi però il decimo di guerra e i centesimi addizionali: si escludono da ogni aumento le proprietà che oggi pagano una imposta non superiore a L. 50, e quelle appartenenti a corpi morali, per giusto riguardo alla piccola proprietà ed alle istituzioni di beneficenza.

Quindi a decorrere dal 1.o gennaio 1917, l'imposta sui terreni nelle provincie a nuovo catasto sarà percepita in base alle seguenti aliquote:

8,80 0/0 per le quote d'imposta le quali calcolate in base alla aliquota dell'8 0/0 non superino, nel distretto dell'Agenzia delle imposte, L. 10;

10 0/0 per le quote d'imposta le quali, calcolate in base all'aliquota stessa del 10 0/0 siano comprese nel distretto di Agenzia fra le L. 10,01 e le L. 50;

12 0/0 per le quote d'imposta le quali, calcolate in base all'aliquota del 10 0/0 siano comprese nel distretto di Agenzia fra le L. 50,01 e le L. 300;

13 0/0 per le quote d'imposta le quali calcolate in base all'aliquota del 10 0/0 sieno comprese nel distretto d'Agenzia fra le L. 300,01 e le L. 500;

14 % per tutte le altre.

Nel compartimenti ove vigono tuttora i vecchi catasti, i contingenti fissati per ciascuna provincia saranno elevati nella stessa proporzione dell'aumento portato alle aliquote d'imposta in base all'articolo precedente, pei contribuenti gravati da un'imposta superiore a L. 50.

Il reparto del nuovo contingente sarà eseguito in modo che i contribuenti per le quote d'imposta fino a L. 10 e da L. 10.01 a L. 50, non vengano gravati di un carico superiore a quello dovuto anteriormente.

La commisurazione della sovrimposta sui terreni di cui all'art. 300, della legge comunale e provinciale, sarà eseguita in base alla imposta erariale inscritta nei ruoli dell'anno 1916.

Ricchezza mobile

Eguale criterio di non aggravare le fortune più modeste (che sono anche le più numerose) e di chiamare invece chi possiede e chi guadagna di più a contribuire negli oneri reclamati dalla guerra, è stato adottato per la ricchezza mobile.

Difatti, a decorrere dal 1. gennaio 1917 per gli effetti dell'applicazione della imposta di ricchezza mobile, la riduzione dei redditi netti a redditi imponibili verrà fatta nella seguente misura:

per i redditi netti di categoria A-2: ai 24 quarantesimi;

per i redditi netti della categoria B accertati a carico di privati e superiori a lire 3000 e per tutti quelli accertati a carico di enti collettivi: ai 25 quarantesimi;

per i redditi netti della categoria C accertati direttamente a carico di privati e superiori a L. 3000: ai 23 quarantesimi.

Sono esclusi così dall'aggravio tutti i redditi privati fino a L. 3000, e tutti gli stipendi degli impiegati.

Restano fermi a carico dei contribuenti di ricchezza mobile il decimo ed i centesimi addizionali già esistenti.

Diritto di guerra sugli affitti

Per l'imposta fabbricati, e non potendosi nelle attuali condizioni in cui versano gli uffici finanziari procedere a quella revisione che pur sarebbe reclamata da ragioni di giustizia tributaria, e non volendosi elevare le aliquote per evitare le facili ripercussioni sugli inquilini, il Governo è venuto nel concetto di imporre un diritto di guerra sulle riscossioni degli affitti.

Per l'anno 1917 i proprietari di costruzioni stabili destinate ad affitto, assoggettate all'imposta sui fabbricati, verseranno allo Stato, indipendentemente da ogni altro tributo, il 5 per cento degli affitti da essi riscossi alle scadenze di contratto. Questo diritto di guerra non potrà, malgrado ogni patto in contrario, dar luogo a rivalsa a carico del locatario.

La cifra degli affitti si riferirà corrispondente a quella netta, senza la riduzione ad imponibile, accertata agli effetti della imposta sui fabbricati; salvo che la differenza in meno non venga dimostrata con regolari contratti debitamente registrati anteriormente al decreto, o non dipenda da speciali disposizioni legislative.

Si terrà conto in defalco, degli affitti non riscossi a causa di sfitto anche parziale o di inesigibilità. Lo sfitto parziale dovrà essere dichiarato all'Agenzia delle Imposte entro 20 giorni da quello in cui si è verificato, ed entro ugual termine dovrà il proprietario denunciare la cessazione dello sfitto sotto comminatoria di una sopratassa eguale al doppio della tassa.

Durante il tempo nel quale sussisterà questo speciale diritto di guerra, i proprietari di case godranno di una speciale agevolazione; nel senso che entro due mesi dalla scadenza del termine convenuto per il pagamento del canone di affitto sulla semplice esibizione dell'originale contratto di affitto regolarmente registrato potranno richiedere al Pretore che sullo stesso venga apposta la formula esecutiva di cui all'articolo 556 del Codice di Procedura civile.

Obbligatorietà delle trascrizioni

Con un altro dei decreti costituenti il complesso dei provvedimenti finanziari, le disposizioni degli art. 1314 e 1932 del Codice civile sono estese alle divisioni di immobili e ad ogni altro diritto capace d'ipoteca: inoltre la trascrizione degli atti menzionati nei primi cinque numeri dell'art. 1314 e nell'articolo 1932 del Codice Civile, nonchè delle divisioni di immobili, dovrà eseguirsi nel competente ufficio delle ipoteche entro un mese dalla data dell'atto pubblico o dell'atto di autenticazione delle sottoscrizioni a cura del notaio che li ha ricevuti.

Questa riforma, più volte invocata alla Camera, oltre il vantaggio notevole che darà all'erario, assicurerà la consistenza e la sincerità del catasto.

Privativa delle carte da giuoco

Altro cespite si è cercato nel rendere *genere di privativa* per la vendita le carte da giuoco, in quanto destinate al consumo nell'interno. Il metodo adottato è sostanzialmente lo stesso di quello introdotto per il monopolio dei fiammiferi: i fabbricanti non potranno vendere che allo Stato, il quale determinerà i prezzi; la vendita al pubblico sarà affidata esclusivamente ai rivenditori di generi di privativa.

Siccome si rende necessario abolire il dazio comunale sulle carte da giuoco, è stabilito che le somme che i singoli comuni introitavano a questo titolo saranno loro corrisposte annualmente dal Ministero delle Finanze in misura fissa consolidata sulla base della media delle riscossioni avvenute nel triennio 1911-1913.

Tariffe telegrafiche

Nelle condizioni attuali dell'Erario non si può prescindere dal chiedere qualche risorsa anche ai pubblici servizi; ma lo si fa in modo da guarentirsi contro qualsiasi dannosa ripercussione.

Dal 1.o dicembre 1916 la tariffa per i telegrammi nell'interno del Regno fu così fissata:

Telegramma ordinario. — Tassa di lire una fino a dodici parole, più centesimi 5 per ogni parola oltre le dodici.

Telegramma urgente. — Tassa di lire tre fino a dodici parole, più centesimi 15 per ogni parola oltre le dodici.

Telegramma per vaglia telegrafico ordinario. — Tassa di lire una, più centesimi 5 per ogni parola aggiunta dal mittente.

Telegramma per vaglia telegrafico urgente. — Tassa fissa di lire tre più centesimi 15 per ogni parola aggiunta dal mittente.

E' però abolito il diritto fisso di dieci centesimi introdotto nel decreto 12 ottobre 1915.

Le tasse dei seguenti servizi speciali, relativi a telegrammi interni, sono elevate dalla data indicata all'art. 1 come segue:

Avviso di ricevimento telegrafico ed avviso telegrafico di spesa di espresso, da centesimi 60 a lire una.

Avviso di ricevimento telegrafico urgente, da lire 1.80 a lire tre.

Avviso di ricevimento per posta, avviso per posta di spese di espresso ed avviso di servizio tassato per posta, da centesimi 15 a centesimi 20.

Per tutti i telegrammi interni e per l'estero in partenza è rilasciata d'ufficio la ricevuta, comprovando la loro accettazione. Il rilascio delle ricevute ha luogo gratuitamente per i telegrammi interni ed è sottoposto al pagamento obbligatorio di centesimi 15 per quelli diretti all'estero.

Tariffe postali

A cominciare dal 1. dicembre 1916 il diritto di assicurazione per le lettere contenenti denaro è elevato da centesimi 10 a centesimi 15 per ogni 300 lire e frazione di 300 lire. Per gli oggetti assicurati a destinazione del distretto dell'ufficio postale in cui sono impostati è stabilito in centesimi 10 per ogni 300 lire o frazione di 300 lire. Per l'assicurazione estesa ai casi di forza maggiore il diritto di cui sopra per ogni 300 lire o frazione è raddoppiato, tanto per gli oggetti a destinazione del distretto d'impostazione, che per quelli destinati fuori del distretto.

Le previsioni

Il gettito della applicazione di tutti questi provvedimenti (ragguagliato ad anno), tenuto conto di qualche altra riforma che sarà contemporaneamente pubblicata, si calcola in circa duecento milioni, sebbene siasi avuta la cura di escludere qualsiasi misura capace di nuocere al credito, e quella pure di non ricorrere ad alcuna imposizione diretta sui consumi necessari; e siansi invece elevati i minimi di esenzione per quelle indirette.

L'*omnibus* finanziario è preceduto da un'ampia relazione del Ministro Meda che dà ragione dei singoli provvedimenti e che è un interessante contributo alla discussione dei problemi attinenti alla finanza di guerra.

Il passo di Predeal

è il luogo di maggior lotta

LONDRA, 9.

Il *Times* ha da Bucarest in data 5 novembre: La pressione nemica si fa ora sentire principalmente al passo di Predeal e nella valle dell'altura dove i combattimenti durano da parecchi giorni sulla strada che conduce a Kurtea d'Arges che sembra costituire l'obbiettivo del nemico. Finora i romeni resistono con successo. Sul resto del fronte la situazione è favorevole ai romeni che continuano a premere i tedeschi a sud del passo di Vulkan. Un reggimento di cavalleria uccise tutti i suoi cavalli per impedire che cadessero nelle mani dei romeni. In tutti gli altri punti dove hanno preso la controffensiva, i romeni hanno sloggiato il nemico dalle sue posizioni. Siccome il nemico non può ora adoperare cannoni pesanti nella stessa misura di prima, il vantaggio è per i romeni che possono così adoperare la loro arma favorita, la baionetta.

BUCAREST, 8. — *Alla frontiera ad ovest della Moldavia niente di nuovo. Nella valle del Buzeu, a Tablabutzi, a Bratocea e a Predeluş azioni di artiglieria. Nella valle del Prahova violento bombardamento. Abbiamo respinto attacchi della fanteria. Sul rimanente del fronte la situazione è invariata.*

Lungo il Danubio fuoco di fucileria e di artiglieria.

PIETROGRADO, 8. — 1. *Transilvania: In direzione di Predeal e di Olt gli attacchi nemici continuano. Ad est del fiume Jiul il nemico, avendo ricevuto rinforzi, prese l'offensiva.*

2. *Fronte del Danubio: Niente di importante da segnalare.*

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino: *Fronte dell'arciduca Carlo. — Il settore di Toelgyes fu anche ieri teatro di vivi combattimenti.*

Il nemico realizzò nuovi piccoli vantaggi. Oltre il passo di Badza prendemmo ai romeni nuovamente parte delle nostre posizioni che ci avevano preso negli ultimi giorni. Attacchi nemici sul passo di Tatar Havas non riuscirono. Nella regione di Spini continuammo a progredire.

BASILEA, 8. — Si ha da Vienna: *Fronte dell'arciduca Carlo. — A sud e sud-est del passo di Szurduk attacchi romeni non riuscirono. Presso Spini e a nord-ovest di Predeal respingemmo più indietro il nemico. Sui due lati della strada di Badza siamo nuovamente in possesso delle nostre antiche posizioni. Ad ovest di Toelgyes i russi riuscirono nuovamente a guadagnare terreno.*

I Romeni avanzano in Dobrugia

BUCAREST, 8. — In Dobrugia abbiamo avanzato verso sud.

Idroplani nemici hanno attaccato Sulina; un apparecchio è stato abbattuto e catturato col pilota e l'osservatore.

BASILEA, 8. — Si ha da Berlino: Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. Nessun avvenimento particolare.

BASILEA, 9. — Si ha da Sofia: *Lungo il Danubio fuoco di artiglieria e di fucileria solo in alcuni settori. In Dobrugia deboli scontri con distaccamenti nemici in ricognizione.*

Sul litorale del Mar Nero calma.

"Raid„ d'un aviatore inglese

dalla Grecia in Romenia

PIETROGRADO, 9.

Un aviatore inglese proveniente dalla Grecia, è arrivato a Reni, alla frontiera russo-romena.

Il quinto prestito austriaco

ZURIGO, 9.

Si ha da Vienna: La Commissione di controllo del debito dello Stato ha deciso la emissione di un quinto prestito in obbligazioni al 5 e mezzo per cento, ammortizzabili in 40 anni ed in buoni del tesoro ammortizzabili in cinque anni e mezzo al medesimo saggio d'interesse.

IL NUOVO REGNO DI POLONIA

I due candidati al trono

ZURIGO, 8.

Si ha da Berlino: Continua a circolare la voce che l'arciduca Carlo Stefano è designato come re di Polonia. Inoltre suo figlio sposerebbe la figlia dello Zar Ferdinando.

Da altre fonti si insiste nell'affermare che candidato al trono polacco è il principe Leopoldo di Baviera, e si pone tale candidatura in relazione col viaggio del re Luigi di Baviera a Vienna.

Si ha poi da Monaco di Baviera:

Le Muenchner Neueste Nachrichten hanno da Vienna: Il re Luigi di Baviera che si è recato a visitare il fronte della Galizia, giungerà fra breve a Vienna e rimarrà qui alcuni giorni ospite dell'imperatore.

La condizione "preliminare„ della costituzione del Regno.

ZURIGO, 9.

Il Governatore militare di Lublino pubblica un proclama nel quale dice che la condizione preliminare per la costituzione del Regno polacco è la formazione di un esercito polacco.

Gli abitanti atti alle armi si accompagnino quindi coi volontari e formino corpi di truppe per combattere a fianco degli alleati, come hanno fatto le legioni polacche, e gettino così le basi di una Polonia degna delle tradizioni militari del passato.

In Prussia non sapevano nulla

Le *Berliner Neueste Nachrichten* affermano che la proclamazione del Regno di Polonia è avvenuta dietro le spalle del Ministero prussiano che ne ebbe notizia solo quando era stata stabilita.

Nel Ministero molti erano contrari ed espressero, appena poterono, le loro chiare obiezioni.

Altre proteste

La direzione del partito tedesco dell'Impero pubblica nella *Post* una dichiarazione nella quale afferma di essere sempre stata contraria ai piani del Governo circa la Polonia. Ora, dopo il manifesto che ne proclama l'indipendenza, ritiene suo dovere operare per impedire che ne derivino danni, specialmente riguardo alla Prussia occidentale. Gli interessi tedeschi nei territori bilingui non devono averne nocumento, ma vantaggio.

L'Agenzia centrale polacca di Losanna comunica una protesta contro la soluzione negativa della questione colla nuova spartizione fatta dagli Imperi centrali, contro il reclutamento iniquo e contro le conseguenze dannose per i Polacchi.

La ripercussione in Austria

I deputati socialisti czechi e la commissione esecutiva del partito riunitisi a Vienna per discutere sulla nuova situazione politica, hanno votato un ordine del giorno nel quale, manifestata la loro soddisfazione per la concessa autonomia polacca, esprimono la speranza che la sistemazione dei rapporti fra la Galizia e l'impero abbiano ad essere stimolo alla contemporanea soluzione delle questioni costituzionali austriache sulla base dell'autonomia nazionale.

Il conte Karolyi ha dichiarato ai giornalisti che il partito indipendente quarantottista si occuperà ampiamente alla Camera della questione polacca perchè la nuova configurazione richiede una revisione del sistema difensivo della monarchia.

La proclamazione è stato un fiasco

PARIGI, 9.

La rivista *Polonia*, parlando della proclamazione a Varsavia della pretesa autonomia polacca dice:

— La solennità che era stata organizzata è riuscita un fiasco completo. 3000 persone su 30.000 abitanti vi hanno assistito.

180 polacchi dell'esercito tedesco, prigionieri di guerra in Francia, hanno sottoscritto per una somma di 34.700 franchi all'ultimo prestito francese.

Belgi e Polacchi

Il Ministro belga della Giustizia ha spiegato all'*Echo de Paris* che il delitto tedesco della deportazione dei Belgi deriva dagli stessi motivi cui s'ispira l'arruolamento forzato dei polacchi nell'esercito tedesco. La ragione è la mancanza di effettivi. Il Ministro ha concluso: Mi rifiuto di credere che anche nei paesi più neutrali gli uomini onesti rimangano indifferenti dinanzi al rinnovarsi e all'aggravarsi in pieno secolo ventesimo dei metodi dei pirati barbareschi venditori di schiavi dell'Africa. Una simile neutralità disgusterebbe perfino Ponzio Pilato. L'umanità non ha cessato di essere umana e noi abbiamo fiducia in essa.

L'impressione in Russia

PIETROGRADO, 8.

La dichiarazione da parte dell'Austria e della Germania dell'indipendenza delle regioni occupate della Polonia russa è stata accolta con grande calma da tutta la stampa moscovita.

Secondo l'opinione unanime dei giornali, questo atto degli imperi centrali, i quali hanno nuovamente portato un colpo grossolano ai principi del diritto internazionale, non ha incontestabilmente altro scopo che quello di completare le loro riserve esaurite, a spese dei popoli polacchi; ciò che trova una conferma nel fatto che i territori, polacchi per eccellenza, della Posnania, della Slesia e della Galizia, non sono, secondo il piano tedesco, chiamati a far parte del nuovo Regno. La Polonia russa occupata dagli austro-tedeschi diventerebbe di fatto una nuova provincia prussiana. Il popolo polacco non consentirà mai ad un tale suicidio politico, anche se ciò gli fosse suggerito sotto forma di indipendenza.

I giornali delle più svariate tendenze politiche sono unanimi nel dividere questo punto di vista.

Il *Novoje Wremia* nota che le più gloriose tradizioni dell'esercito polacco si ricollegano alla battaglia di Grunwald, ove i reggimenti polacchi, lituani e piccoli russi inflissero disfatte all'orde teutoniche. L'opera intrapresa cinque secoli or sono deve essere attualmente condotta a buon fine. E' naturale che il generale Beseler si proponga di reclutare truppe non per il Regno di Polonia, ma per la Prussia, non per il Re di Polonia, ma per il nemico secolare della Polonia. Il Regno di Polonia, senza la Posnania, la Slesia e la Galizia, non sarebbe affatto un regno polacco: ma una nuova provincia della *Prussia*, una seconda Posnania.

La *Gazette* dice che contrariamente a tutti i principi del diritto internazionale, gli austro-tedeschi hanno deciso di procedere al reclutamento. Per mascherare questo atto essi presentano un Regno di Polonia con una pretesa indipendenza politica, sotto la forma manifestata dal generale Beseler. Questa mascherata non trarrà nessuno in errore, poichè si tratta qui non di un atto politico e legale, ma di un semplice brigantaggio internazionale.

Il *Retch* constata che lo scopo reale dell'atto compiuto dagli austro-tedeschi è racchiuso nella dichiarazione relativa al reclutamento. Nessuno ignora nondimeno che soltanto partiti poco influenti e poco numerosi, come la associazione dello Stato polacco, hanno potuto consentirvi. Il reclutamento proclamato dagli austro-tedeschi costituisce un atto di violenza, la dichiarazione dell'indipendenza della Polonia un atto ipocrita.

Nello stesso senso si esprimono gli altri giornali, compreso l'organo dell'estremo sinistra *Den*, il quale rileva che le masse popolari della Polonia e la democrazia polacca considereranno ciò che è ora accaduto come un nuovo disastro nazionale.

Il giornale *Novasti Dnia* cita le parole di uno dei più noti personaggi politici polacchi, il conte Velepolski, il quale dice che gli Imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe accordando i diritti alle provincie russe non vogliono che reclutare alcune centinaia di migliaia di soldati polacchi. Questa evidente intenzione sarà incontestabilmente compresa dai polacchi, i quali non si lasceranno indubbiamente ingannare da simili ipocriti doni.

I Francesi fanno 659 prigionieri

sul fronte della Somme

PARIGI, 8.

Continua ad infierire la tempesta sul fronte della Somme.

La situazione non presenta oggi notevoli cambiamenti. Dopo i successi francesi di ieri ad Ablaincourt e a Pressoire, il nemico non ha reagito nè la notte nè il giorno per riprenderci il terreno conquistato. Sembra che esso non abbia speranza di riconquistarlo, poichè nel suo bollettino ufficiale il nemico fa questa confessione: « Nella parte meridionale di Ablaincourt nostri distaccamenti avanzati furono respinti. Il villaggio di Pressoire fu perduto. »

I nostri avversari hanno è vero, manifestato una certa velleità di una controffensiva nella regione di Chaulnes, ma le nostre batterie hanno disperso i concentramenti delle truppe, mentre che rispondevano con successo al bombardamento delle nuove posizioni. La cifra dei prigionieri catturati durante la fruttuosa operazione di ieri è salita da 500 a 659.

Sul fronte di Verdun non si segnalano che gli abituali duelli di artiglieria. In totale è stata una giornata di raccoglimento.

I COMUNICATI FRANCESI

PARIGI, 8. (Ore 23). — *A nord della Somme la nostra artiglieria ha disperso aggruppamenti nemici ad est di Saillisel.*

A sud della Somme il nemico ha violentemente bombardato le posizioni che abbiamo conquistato ieri. Le nostre batterie hanno efficacemente controbattuto l'artiglieria nemica ed hanno preso sotto il loro fuoco truppe in marcia ad est e a nord-est di Chaulnes.

Il numero dei prigionieri fatti da noi ieri ammonta attualmente a 659, tra cui 11 ufficiali.

Sulla riva destra della Mosa lotta di artiglieria, particolarmente attiva nelle regioni di Damloup e di Douaumont.

PARIGI, 9 (ore 15). — *Sul fronte della Somme grande attività dell'artiglieria. La fanteria tedesca, in preda a nervosismo, fece eseguire numerosi fuochi di sbarramento e diresse nella serata contro le linee francesi di Saillisel un attacco, che fu completamente respinto dopo un breve corpo a corpo.*

Notte calma sul resto del fronte.

IL COMUNICATO INGLESE

LONDRA, 9. — Una emissione di gas è stata effettuata all'alba ad est di Armentières, ove sono state pure lanciate granate nelle trincee nemiche. Dovunque altrove niente da segnalare.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 8. — Si ha da Berlino: *Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht di Baviera. — A nord della Somme l'attività dei combattimenti nel corso della giornata non fu eccessiva. Attacchi notturni inglesi fra Lesars e Gueudecourt non riuscirono sotto il nostro fuoco.*

A sud della Somme i francesi attaccarono i due lati di Ablaincourt. Nella parte meridionale di Ablaincourt nostri distaccamenti avanzati furono respinti. Il villaggio di Pressoire fu perduto. Un attacco nemico sull'ala sinistra non riuscì.

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. — Vivi combattimenti nella regione della Mosa.

SUL FRONTE RUSSO

PIETROGRADO, 8. — *Sullo Stochod, nella regione della fattoria di Ostrovo-Volos, tentativi del nemico di avvicinarsi alle nostre posizioni furono respinti dal nostro fuoco.*

Nei Carpazi boscosi ad ovest di Tartaroff, vi fu un combattimento aereo tra un nostro aeroplano ed un velivolo nemico. Il nostro apparecchio fu abbattuto. L'aviatore sottotenente Lagoutenko perì. Le condizioni dell'osservatore sottufficiale Wattzmann sono disperate.

A sud di Bornavatra le nostre truppe progredirono nuovamente nella regione ad ovest ed a sud del monte Lamountziou e raggiunsero ivi la valle del fiume Distritza da Helbor fino a Hollo.

Sul fronte macedone

Scontri sulla Cerna e sul Vardar

BASILEA, 9. — Si ha da Sofia: *Sul fronte della Macedonia, a sud del lago di Malik respingemmo cavalleria appiedata nemica. Ad est del lago di Prespa e nell'ansa della Cerna fuoco di artiglieria abituale. Sul fronte di Moglena fuoco di artiglieria ed esplosioni di mine. Un attacco del nemico nella notte dal 7 all'8 non riuscì. Dai due lati del Vardar colpi di cannone isolati. Sul fronte del Belasitza e dello Struma fuoco dell'artiglieria nemica davanti alle nostre posizioni e scontri tra distaccamenti in ricognizione.*

La bulgarizzazione della Macedonia

SALONICCO, 8. — Sono stati scoperti interessanti documenti circa l'azione dei bulgari nella Macedonia orientale. Essi hanno obbligato le autorità municipali greche a redigere atti ufficiali confermanti la bulgarizzazione della Macedonia, malgrado gli impegni contrari presi ad Atene.

Numerosi volontari greci arriveranno prossimamente dall'Egitto.

Prigionieri bulgari presi sul fronte serbo dichiarano che la grossa artiglieria degli alleati ha causato considerevoli perdite ai bulgari.

L'oppressione austriaca in Serbia

CORFU' 9. — In questi ultimi tempi ci giungono dalla Serbia numerose informazioni sugli incredibili espedienti dei quali si servono le autorità austro-ungariche per sottrarre fino all'ultimo centesimo dal paese impoverito ed economicamente rovinato. Ragioni facili a comprendersi ci impediscono di citare casi particolari, ma come esempio potrebbe servire N. N. che nello spazio di 48 ore ha dovuto pagare un'imposta di parecchie migliaia di corone per prevenirne in tal modo la riscossione esecutiva da parte delle autorità.

I Teatri

La serata d'onore di Bella Starace-Sainati

Bella Starace-Sainati volle iersera, pel suo spettacolo d'onore, abbandonare il suo abituale repertorio ed affrontare arditamente un'opera di poesia: *La fiaccola sotto il moggio* di Gabriele D'Annunzio. Il tentativo in sè stesso rivelava già intendimenti d'arte e volontà tenace di cercare sulla scena qualche cosa di più che il facile plauso della platea: e diciamo subito che dalla difficile fatica ella è riuscita vittoriosa.

Bella Starace-Sainati dal suo repertorio è stata portata ad una recitazione d'eccezione, rapida, impulsiva, violenta, schematica. Il teatro dannunziano vuole invece una recitazione essenzialmente lirica. Orbene, la simpatica e valorosa attrice ha saputo in massima parte superare la distanza. Al personaggio di *Gigliola* ha cercato tuttavia conferire una linea di maggiore umanità, e ciò ha reso più interessante la sua interpretazione.

Con la Sainati, ch'ebbe calorosi applausi durante i tre atti ed alla fine fiori e doni, fu molto festeggiato Alfredo Sainati, un drammaticissimo *Tibaldo*, portentosamente truccato. Recitarono con molta efficacia anche il Silvani, ch'era il *Serparo*, la Porro, nell'ingrata parte di *Furia Angizia* e la Lanci, nelle vesti maschili di *Simonetto*. Stasera lo spettacolo si replica.

Al COSTANZI. — Resta fissata per questa sera la rappresentazione della *Gioconda*, in onore del valente e instancabile maestro Giovanni Zuccani, che è stato l'anima della attuale fortunata stagione lirica.

Domani, ancora *Gioconda*, per serata di addio di Berta Jullian Venturini, del tenore Krismer e dei loro bravi compagni. Domenica, chiusura della stagione.

All'*Argentina*. — Sabato sera la Compagnia Musco rappresenterà la nuova brillante commedia di Nino Martoglio: *L'arte di Giufà*.

Al *Nazionale*. — Il pessimo tempo non impedì ad un pubblico distinto di affollare ieri sera il *Nazionale* e festeggiare il grande Novelli.

Il magnifico attore deliziò con la sua magica arte, in *Brignol e sua figlia*, gli spettatori, che ebbero calorosi applausi per lui e per Ines Lazzarini, l'attrice che sulla scena porta una lirica di grande correttezza e tutta la grazia della sua giovinezza.

Domani sera venerdì Novelli rappresenterà la nuova commedia di Oreste Poggio: *Le due sponde*.

Al *Morgana*. — Il pubblico finissimo che di solito accorre e affolla le sale dei teatri nelle *premières*, s'era dato convegno ieri sera al teatro *Morgana*. Dora Theor la biondissima *soubrette* così cara al nostro pubblico, può ben vantarsi di aver vinto una bella battaglia. C'era grande aspettativa ieri e bisogna ben dire che l'aspettativa non andò delusa. Dora Theor nella parte di *Fou-Frou* fu semplicemente deliziosa. Recitò e cantò con brio come poche saprebbero e gli applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto furono la prova migliore della soddisfazione del pubblico. E' inutile dire che la *Duchessa del Bal Tabarin*, che Dora Theor fa vivere al *Morgana* di nuova vita, si replica da questa sera a grande richiesta.

Nuovi ed eletti numeri di varietà al Salone Margherita

Si seguono, con impareggiabile successo, gli spettacoli di cinema-varietà dalle 16.30 alle 24, con la splendida film *La dama dal nastro di velluto* e col superbo programma di varietà del quale fanno parte: *Yvonne de Fleuriet*, *Les Maise*, gli *Hama Trio* e i meravigliosi cinesi *Tum-Chin*.

Cuttica e Molinari

Lo splendido successo di *Cuttica e Molinari*, due artisti principi del *Varietà*, si afferma ogni giorno di più alla *Sala Umberto I*, e il pubblico elettissimo applaude vivamente le loro originali produzioni. Ottima anche la *Scarano* e tutto il resto del programma.

SPETTACOLI del 9 novembre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani - ore 21: *La piccola cioccolataia*.

ARGENTINA — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *L'aria del continente*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

GIOVEDI, 9, ore 21: Serata in onore del Maestro ZUCCANI con l'opera:

LA GIOCONDA

Interpreti: Berta Jullian, Anna Gramegna, Maria De Angelis, Giuseppe Krismer, Roberto Scifoni, Augusto Dadò.

VENERDI' 10, ore 21: Ultima replica dell'opera: GIOCONDA, ed addio dei suoi valorosi interpreti.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Comica Compagnia fiorentina di A. Cav. NICCOLI

GIOVEDI' 9, ore 21:

MOGLIE E BUOI DEI PAESI TUOI

Commedia brillantissima in 3 atti di Gheraldi del Testa

Venerdì 10: LA REGINA DI SAN FRIANO 3 atti. — Nuovissima.

TEATRO MORGANA

Compagnia di operette cav. Gino Vannutelli

GIOVEDI' 9, ore 21:

La Duchessa del Bal Tabarin

VENERDI' 10, ore 21: Serata in onore del cav. GINO VANNUTELLI con: *Prestami tua moglie*

NAZIONALE — Compagnia di Ermete Novelli — Ore 21: *Il cardinale Lambertini*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica GRAN GUIGNOL diretta da A. SAINATI

GIOVEDI' 9, ore 21: replica a richiesta:

LA FIACCOLA SOTTO IL MOGGIO

Tragedia in 4 atti di Gabriele D'Annunzio

UN GENTILUOMO

Commedia in 1 atto di Morey e Armont

Allo Studio: L'ASSOMMOIR (L'Ammazzatoio) — Dramma in 5 atti di Emilio Zola.

TEATRO DEI PICCOLI

(*Via SS. Apostoli, 19*)

VENERDI' 10, alle ore 1 e 15:

Le furie di Arlecchino

Versi di L. Orsini — Musica di A. Lustdi

Messa in scena di Revesealli

Precede:

FAGGIOLINO RE PER MEZZ'ORA

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16,30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varità per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CINEMATOGRAFI

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Per la successione di Tittoni

Ci risulta che la nomina del nuovo ambasciatore a Parigi è ormai imminente, e questione solo di qualche giorno o forse meno. Come già fin da principio annunziammo, il movimento sarà fatto in base allo spostamento del marchese Salvago-Raggi dal Cairo a una grande Ambasciata, la quale potrebbe, secondo un'ipotesi, che non ha poche probabilità, direttamente quella di Parigi, o potrebbe essere invece quella di Londra, determinando così un secondo movimento che sarebbe quello del marchese Imperiali a Parigi. In favore della destinazione a Londra del Salvago-Raggi si mettono in rilievo le particolari ragioni che lo indicherebbero per quell'Ambasciata, ragioni che si identificano con quelle stesse che ne avevano consigliato l'invio al Cairo e che si compendiano nella sua speciale e lunga esperienza in materia coloniale. Anche l'invio a Parigi dell'Imperiali presenterebbe molte ragioni d'opportunità in quanto che andrebbe a Parigi un ambasciatore che ha direttamente fatto a Londra un'esperienza minuta e personale di tutti i grandi problemi europei della guerra e dell'Alleanza, di cui egli è stato fin dallo scoppio della crisi europea, e da prima ancora, gran parte. Si si assicura anche che l'Imperiali sarebbe a Parigi assai gradito.

Questa dunque pare la imminente soluzione della questione. Potrebbe tuttavia prevalere il concetto di non rimuovere da Londra l'Imperiali, e di inviare senz'altro il Salvago-Raggi a Parigi, dove in sostanza non meno che a Londra potrebbe essere ugualmente preziosa, oltre tutto, la sua speciale competenza ed esperienza coloniale.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri ha ieri deliberato i seguenti oggetti:

— Schema di decreto circa il rinvio delle elezioni dei Consigli Notarili e circa l'esercizio delle loro attribuzioni ove non siano in grado di funzionare pel diminuito numero dei loro componenti.

— Schema di decreto circa la sospensione degli esami di idoneità al notariato e la proroga del limite di età di cui agli art. 100 e 101 della legge notarile in favore di coloro che non abbiano potuto subire i detti esami durante il termine della sospensione.

— Schema di decreto portante modificazioni transitorie alle disposizioni della legge sull'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore.

— Schema di decreto relativo all'impianto di stazioni radiotelegrafiche sulle navi mercantili.

— Schema di decreto riguardante trasporti di doni e soccorsi destinati ai prigionieri di guerra.

— Schema di decreto per l'aumento di fondi per il credito agrario in Puglia.

— Schema di decreto per la riduzione dei canoni degli ostagli delle miniere di zolfo nella provincia di Catanzaro.

— Schema di decreto che modifica il regolamento 18 settembre 1916, N. 842, concernente il funzionamento dell'Istituto Vittorio Emanuele III pei danneggiati dal terremoto di Reggio Calabria.

— Schema di decreto portante provvedimenti per il rimborso dei depositi presso Casse di risparmio ordinarie e istituti affini, intestati ai militari caduti o dispersi in guerra.

L'approvvigionamento del pesce

La Commissione consultiva della pesca si è occupata dei mezzi per approvvigionare di pesce il paese dopo le limitazioni poste ad altri Comuni. Ha presentato al consesso plenario uno schema di disegno preparato dalla Sottocommissione composta dei signori Raffaele, Mazzarelli, Palmisano e Giacobini. In esso non si delineano misure estreme, ma mezzi volti a far pescare di più e meglio secondo una saggia coordinazione di forze e con criteri tecnici, e a stimolare il capitale ad accorrere verso le industrie pescareccie. D'altro lato si svegliano i pigri che lasciano infruttifere le loro acque, e s'incoraggiano tutte le forme di attività dirette a migliorare e ad aumentare la pescosità delle acque lagunari e delle acque dolci.

I nuovi Cardinali

L'Osservatore Romano di questa sera pubblica la nota dei nuovi cardinali. Essi sono:

— Mons. La Fontaine, arcivescovo di Venezia;
— Mons. Ascalesi, arcivescovo di Benevento;
— Mons. Maurin, arcivescovo di Lione;
— Mons. Dubois, arcivescovo di Rouen;
— Mons. Doubourg, arcivescovo di Rennes,
— Mons. Ranuzzi, maggiordomo del Papa;
— Mons. Marini, uditore del Papa;
— Mons. Sbarretti, assessore del Sant'Uffizio;
— Mons. Giorgi, segretario del Concilio;
— Mons. Boggiani, arcivescovo di Edessa, segretario del Sacro Collegio dei Cardinali.

La lista, tolto mons. Ascalesi, arcivescovo di Benevento, che è al posto di mons. Gavotti, arcivescovo di Genova, è quella da noi data ieri sera.

Come rilevammo, la importanza politica della nota è principalmente data dalla nomina dei tre Cardinali francesi e dalla mancanza di qualsiasi tedesco e austriaco.

Il "trust" editoriale cattolico si scioglie e si riforma

Il *Corriere d'Italia* pubblica stasera la notizia dello scioglimento della *Società editrice romana* e della formazione dell'*Unione editrice italiana*, con tre milioni di capitale.

Il Consiglio di amministrazione della «Unione Editoriale italiana» è formato dai signori: Astorri avv. Cristoforo, Bertini on. avv. Giovanni, Calandra monsignor Giuseppe, Gornaggia on. marchese Casio Ottavio, Cottafavi mons. Emilio, Crispolti marchese comm. Filippo, Folchi comm. Pio, Garelli canonico Guido, Gianotti barone comm. Romano, Grosoli-Pironi conte comm. Giovanni, Longinotti on. dott. Giovanni Maria, Pesenti professor Emilio, Pucci canonico Enrico, Rodinò on. barone avv. Giulio, Ruffo della Scaletta principe Rufo, Santucci conte avv. Carlo, Sassoli de' Bianchi marchese dott. Giuseppe Guido, Sommariva cav. Giuseppe, Sturzo dottor don Luigi.

Fanno parte del collegio dei sindaci i signori: Bonfiglioli comm. rag. Ercole, Marvelli rag. Luigi, Pericoli comm. avvocato Paolo, Serafini comm. prof. Camillo, Tabanelli comm. Odoardo, sindaci effettivi; Profili avv. Lamberto e Rocchi cav. Alessandro, sindaci supplenti.

La «Unione Editoriale italiana» assumerà, col giorno 1. dicembre c. a., la gestione dei giornali ora appartenenti alla «Società Editrice Romana».

Nella nota lo stesso giornale afferma che il nuovo *trust* si prepara a difendere più virilmente che mai la causa inseparabilmente congiunta della Chiesa e della Patria, nella qual difesa — dicono — «sta il più efficace e il più retto adempimento degli obblighi civili per oggi e per domani; sta la ragione per cui i cattolici hanno acceduto con tutto l'animo alle necessità della concordia nazionale e per cui esigono che le condizioni di essa siano pienamente restituite e da ogni parte rispettate; sta il rimedio contro le conseguenze dei disagi pubblici e le tentazioni di partiti, le quali abbiano a succedere anche alle fortune militari e diplomatiche.»

Una pastorale del card. Mercier

LE HAVRE, 9. — Il *Vingtième Siècle* pubblica una pastorale del cardinale Mercier.

In essa l'arcivescovo di Malines invita il popolo ad avere pazienza, a conservare la fiducia ed a trarre occasione dalla dura prova per operare il proprio miglioramento morale e religioso. Dice che le guerre sono divenute inevitabili e che, finchè vi saranno sulla terra uomini colpevoli di lasciar prevalere nell'animo loro la passione sulla ragione e la ragione sul volere divino, il pacifismo universale sarà una chimera. E' troppo poco dire di voler la pace per la pace, poichè la pace ad ogni costo significherebbe accettare con eguale indifferenza diritto e ingiustizia, verità e menzogna, sarebbe una vigliaccheria ed una empietà.

Il Cardinale rileva con parole eloquenti la miseria del popolo belga. Dice che in questi ultimi tempi vide giovani e giovanette del popolo che non osavano più mostrarsi in chiesa perchè non avevano che zoccoli.

Il Cardinale invita a pregare per il trionfo degli eserciti belga ed alleati ed anche per l'Armenia, vittima del fanatismo mussulmano, e per l'infelice Polonia.

Manda il suo saluto ai belgi rifugiati all'estero e dinvita tutti i belgi a rimanere fino alla fine uniti, pazienti e fiduciosi.

Fra l'Italia e la Svizzera

Dal volume delle importazioni ed esportazioni ricaviamo le seguenti cifre riguardanti l'esportazione per la Svizzera nei primi sette mesi del 1915 e nel periodo corrispondente del 1916:

	Anno 1915 Quintali	Anno 1916 Quintali
Riso lavorato	1,750	28,720
Fagioli secchi	430	1.230
Castagne	5,610	16,830
Legumi freschi	41,525	60,306
Frutta fresche	13,840	93,724
Frutta secche	2,319	27,748
Agrumi	74,201	1,168,179
Prodotti vegetali vari	38,840	76,981
Prosciutti	207	1,950
Salumerie	—	4,745
Pollame vivo e morto	—	6,670
Pesce	—	700

Si esporterono inoltre in Isvizzera 25,000 maiali vivi.

Per gli avvocati e procuratori

L'on. Rispoli ha rivolto la seguente interrogazione all'on. Ministro guardasigilli:

«Per conoscere se non creda opportuna l'adozione, a favore degli avvocati e procuratori, di provvedimenti diretti a migliorarne le condizioni ed a garantire i loro diritti di fronte ai loro difesi ed alle controparti, e specialmente:

1° A dichiarare privilegiate le spettanze dell'avvocato e del procuratore sulle somme per opera loro fatte conseguire al cliente, siano anche per alimenti, indennità di infortunio sul lavoro, stipendi, pensioni, e simili.

2° A facultare la liquidazione di onorari superiori al minimo, anche senza il previo parere del Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

3° A rendere valida anche di fronte al cliente la liquidazione delle spese ed onorari contenuta nella sentenza di condanna a carico della controparte.

4° A ridurre a tre giorni il termine per la opposizione alle ordinanze di liquidazione di spese ed onorario da parte del cliente contro il proprio avvocato e procuratore.

5° A facultare il giudice adito incidentalmente per la opposizione, a pronunziare sul merito di essa anche in caso di disaccordo delle parti.

6° Ammettere al beneficio delle spese a credito per la liquidazione ed il conseguimento dei loro averi l'avvocato e il procuratore della parte ammessa a tale beneficio.

RODOLFO RISPOLI».

L'esportazione dei pomodori

Il bollettino d'informazioni dell'Associazione fra le Società Italiane per azioni pubblica:

La Direzione Generale delle Gabelle ci avverte che, in conformità del voto espresso dalla Commissione degli Approvvigionamenti presso il Ministero dell'Agricoltura, l'esportazione per qualsiasi destinazione dei pomodori pelati e delle conserve di pomodori d'ogni specie, per le quali erano state già facoltizzate le dogane a consentire direttamente l'inoltro verso i paesi alleati e d'oltre Oceano, resta d'ora innanzi *subordinato esclusivamente a particolari permessi di questo Ministero.*

Sono state però eccezionalmente autorizzate le dogane stesse a consentire l'uscita di quelle partite la cui spedizione diretta per l'estero risulti dai documenti ferroviari accettata dalle stazioni di partenza *entro il giorno dieci corrente.*

— Per opportuna notizia degli interessati comunicasi che le Regie Dogane sono state autorizzate a consentire direttamente l'esportazione delle fibre vegetali e materie simili greggie filate e lavorate, comprese le stuoie di paglia verso i paesi alleati, Americhe e paesi al di là del Canale di Suez. Per ogni altra destinazione gli interessati dovranno caso per caso chiedere con le solite forme la concessione al Ministero delle finanze.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale*, pubblica nel suo numero d'oggi, fra gli altri decreti, quello luogotenenziale relativo al contributo per l'anno 1916, a favore degli operai inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza chiamati alle armi, e le relazioni e decreti per lo scioglimento dei Consigli comunali di Erto e Casso (Udine) e Polcenigo (Udine).

La tassa su gli affitti nei provvedimenti finanziari

Ci riserviamo di esaminare i diversi nuovi provvedimenti tributari stabiliti coi decreti luogotenenziali firmati oggi stesso per un gettito complessivo previsto in 300 milioni circa.

Vogliamo però subito rilevare la palese ingiustizia in cui il provvedimento riguardo i fabbricati destinati ad affitto viene a cadere in non poche delle sue applicazioni pratiche.

Si afferma nel decreto relativo che non si è voluto elevare l'aliquota dell'erariale per evitare le facili ripercussioni sugli inquilini e si è invece stabilito un diritto di guerra del 5 per cento sulle riscossioni degli affitti.

Non riusciamo a capire (e crediamo che nessuno riuscirà a capirlo) quale differenza nei rapporti fra proprietario ed inquilino vi sia fra l'aumento dell'aliquota dell'erariale e il nuovo diritto di guerra sugli affitti, dal momento che si è stabilito che il nuovo gravame non possa dar luogo a rivalsa a carico del locatario.

Invece rileviamo subito una grave ingiustizia nel fatto che questo diritto di guerra graverà soltanto sui fabbricati destinati ad affitto (così dice il decreto) e non graverà invece sui fabbricati abitati direttamente dal proprietario. Una simile distinzione avrà per risultato che quei proprietari che abitano in un quartiere dei propri fabbricati, pagheranno il 5 per cento anche sull'importo dell'affitto accertato per quell'appartamento. Mentre tutti i palazzi, ville, o villini costituenti una unica abitazione, occupata direttamente dal proprietario non pagheranno un soldo.

Non basta. Il Decreto dice che si pagherà il diritto di guerra sulla cifra degli affitti corrispondente alla cifra netta accertata agli effetti dell'imposta sui fabbricati, vale a dire che pagheranno tutti i fabbricati destinati ad affitto per i quali esiste accertamento di redditi, mentre non pagheranno le migliaia di immobili pur destinati ad affitto, ma esenti dalla tassa fabbricati per effetto delle diverse leggi sulle case popolari «et similia». E si badi che qui non si tratta di fabbricati di proprietà di cooperative, associazioni operaie ecc., bensì di fabbricati di privati costruiti in base alle leggi sulle case popolari e che godono di 15 anni di esenzione di tassa.

Ma non basta ancora. Il nuovo provvedimento stabilisce che il diritto di guerra s'applica alla cifra netta degli affitti corrispondenti a quella netta, senza la riduzione del 1/4 per stabilire l'imponibile, vuol dire che lo Stato percepisce il 5 0/0 a carico del proprietario, anche sulla quota da esso stesso riconosciuta come spesa fissa indeclinabile per manutenzione ordinaria e straordinaria e peggio ancora su quella quota del reddito che lo Stato, Comune e Provincia percepiscono sotto forma di tassa e che rappresenta, a Roma il 38 0/0 circa, e in altre città anche il 50 e il 60 0/0! Il che significa che il nuovo gravame sarà in effetti anzichè del 5 0/0, dell'8 e anche del 10 0/0, a seconda della maggiore o minore sovraimposta comunale e provinciale, con evidente strazio di quel principio di uniformità al quale un provvedimento di questo genere dovrebbe essere ispirato e che poteva trovare la sua pratica applicazione unicamente nell'aumento dell'aliquota erariale che grava uniformemente tutti i fabbricati in tutto il Regno.

Noi ci permettiamo di richiamare l'attenzione dell'on. Meda su queste nostre brevi osservazioni.

Una nuova città industriale francese

PARIGI, 9. — Fervono i lavori per creare una nuova grande città nelle vicinanze di Roanne, in una vasta pianura. Sono più di 1800 ettari di terreno sui quali sta sorgendo una nuova città che fra pochi mesi avrà più di quarantamila abitanti. Sarà naturalmente un grande arsenale, un'immensa officina di guerra, più vasta della stessa città di Roanne, qualche cosa come il Creusot, Essen e Bethleem. I giornali del dipartimento della Loira pubblicano colonne di particolari su questa formidabile impresa.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 10 novembre a L. 126,27.

Il testamento dell'Arciduca Francesco Ferdinando

Siamo riusciti ad avere una copia del testamento dell'Arciduca Francesco Ferdinando d'Este, erede del trono degli Absburgo, ucciso a Saraievo il 28 giugno 1914.

Com'è noto il defunto Arciduca ereditò da Francesco V, ex-duca di Modena, tutte le sostanze immobiliari che possedeva in Italia.

«Il testatore ex-duca di Modena partiva dal presupposto che «io avrei lasciato successori nati da matrimonio con consorte di mia pari nascita, i quali, come membri della Casa d'Austria, porterebbero il nome d'Austria, collegato a quello d'Este, mentre che in conseguenza del mio matrimonio morganatico la realizzazione della disposizione del testatore nei riguardi dei miei eredi diretti sarebbe impossibile (paragr. 615 del Codice Civile)».

Nell'8. codicillo l'ex-duca di Modena ha provveduto anche il caso che il suo primo erede potesse avere più di un successore ed ha voluto in tal caso vincolare all'obbligo di condurre il nome d'Este, qual membro della Casa d'Austria e di Borbone, la parte principale della sua eredità.

Il defunto arciduca Francesco Ferdinando scrive nel suo testamento:

«Io voglio ora corrispondere ai desiderio espresso dal testatore per il caso della successione di più eredi, ed assicurare l'adempimento da una parte del successore sulla parte principale dell'eredità, degli oneri indicati dal testatore; mentre il resto del patrimonio e segnatamente i fondi di Konopischt e Chlumetz intendo lasciare ai miei naturali eredi legittimi, più vicini al mio cuore...».

E continua poi:

«Guidato da tutte queste considerazioni mi sono indotto alle seguenti disposizioni:

a) Raccomando la mia anima a Dio e dispongo che subito dopo la mia morte in ogni chiesa di patronato dei miei possedimenti sian dette venti messe di suffragio per la mia anima;

b) Ad erede dei beni patrimoniali qui appresso indicati (da me ereditati da S. A. R. il fu Arciduca Francesco V Duca di Modena) nello stato in cui essi si troveranno al tempo della mia morte, con le loro attività e passività e cioè: il palazzo Modena con giardino e attinenti fabbricati nella Beatrixgasse in Vienna, *le proprietà situate in Italia di Villa d'Este e Cattaio*, ovvero qualora le avessi vendute durante la mia vita — il ricavato netto della loro vendita — e inoltre i *tesori d'arte e le collezioni provenienti dalla successione Estense* e non trovantisi nei miei possedimenti di Konopischt e Chlumetz — *nomino* con gli obblighi qui in appresso indicati, il mio amato nipote *Arciduca Carlo Francesco Giuseppe* (l'attuale erede del trono d'Austria — *n. d. R.*).

Qualora questi non volesse o non potesse accettare tale designazione gli sostituisco i suoi eredi maschi, nati da matrimonio con sua pari, nell'ordine di prima genitura (par. 6.. del Codice Civile).

Il successore chiamato nel modo indicato dovrà mantenere il cognome di «Austria d'Este», nonchè combinare e tenere incorporate al proprio stemma le armi Estensi».

E qui siamo al passo più caratteristico e più interessante:

«Inoltre qualora egli (l'erede) *non fosse padrone della lingua italiana, dovrà apprendere a parlarla e a scriverla, così da poterne sempre servire correntemente*».

Strana mentalità di questo Arciduca!

Mentre la sua attività politica mirava a snazionalizzare gli italiani della Regione Giulia e del Trentino, soggetti all'Austria, nel suo testamento voleva italianizzare gli eredi della Casa di Absburgo, forse pensando che il fosco passato della dominazione austriaca in Italia potesse ritornare.

Gli ultimi paragrafi del testamento sono meno importanti e si riferiscono agli obblighi che dovrà assumere il suo erede.

Riguardo i tesori d'arte e le raccolte (di cui all'art. *b*) dovranno essere inventariati dopo la sua morte, nonchè venir conservati come un unico inalienabile compendio e possibilmente collocati in annessione alle collezioni della Casa Imperiale. (Tale disposizione non escluderebbe il trasporto a Vienna dei tesori d'arte di Casa d'Este, esistenti in Italia).

Il testamento è stato scritto nel 1907.

La medaglia d'oro al gen. Sforza

Con Decreto Luogotenenziale, promosso da S. E. il Ministro dell'Interno, on. Orlando, è stata conferita la medaglia d'oro pei benemeriti della salute pubblica a S. E. il tenente generale medico Sforza comm. Claudio, ff. d'ispettore Capo di Sanità Militare con la seguente motivazione:

«A Tripoli, quale dirigente i servizi sanitari e presidente della commissione sanitaria istituita presso l'ufficio di governo, diede opera superiore ad ogni elogio, per competenza ed attività, nell'organizzare, dirigere, sorvegliare, controllare e personalmente integrare i servizi di profilassi del colera nella epidemia trovatavi dalla nostra occupazione.

L'anno giuridico alla Corte d'Appello

Ricevuti dai cerimonieri incaricati Celestino Brunasso e Luigi Talamano, e salutati col *presentat'arm* di picchetti di carabinieri e di guardie di città in alta uniforme, sono stamane intervenuti alla solenne cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giuridico alla nostra Corte d'Appello il Ministro di Grazia e Giustizia on. Sacchi, il Sottosegretario on. Pasqualino Vassallo; Sottosegretario alle Colonie on. Foscari, prefetto comm. Aphel, l'Avvocato Generale Erariale senatore Villa, il Procuratore Generale della Corte di Appello di Perugia, Primo Presidente comm. Mortara, il contrammiraglio Marzolo per il Ministero della Marina.

Il cancelliere Formica lesse il decreto di costituzione, indi prese la parola il Procuratore generale del Re comm. Schiralli che pronunciò applauditissimo il discorso d'inaugurazione.

Borsa di Parigi

	7	8
Rend. franc. 3 % perp. Fr.	61 10	61 10
Id. franc. 3 % amm.ant. »	70 —	70 —
Id. franc. 3 ½ % amm. n. »	90 —	90 —
Prestito franc. 1915 5 % »	87 65	87 65
Id. francese 1916 . . . »	88 75	88 75

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA